GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

DA MONTECITORIO

CRISPI E LA CAMERA

Le votazioni per l'ufficio di Presidenza

Una caratteristica politica

Roma, 17 novembre.

Tutti i giornali commentano quasi allo stesso modo, tirando ciascuno le somme a suo vantaggio; ed io non commento più. Tutti i partiti dicono di trovarsi d'accordo nel programma legislativo tracciato nel discorso della Corona; ed io farò mostra di crederlo, sebbene ne dubiti assai. Siamo adunque ancora nel periodo dell'idillio, almeno finchè si disegnano solamente le grandi linee; vedremo che avverrà quando si passerà a tratteggiare le linee minori e minute, cioè quando i concetti legislativi abbozzati ieri saranno convertiti in disegni di legge da presentarsi domani.

Non credete però che tutti abbiano la persuasione di essere soddisfatti nelle loro aspirazioni. Alla Destra molti stanno sospettosi; ai due discorsi di Torino e della Corona essi possono applaudire in genere e dirsene soddisfatti; ma fanno così piuttosto per accaparrarsi e vincolare un po' del Crispi che non perchè siano veramente soddisfatti. Sperano, allungano i tentacoli, assaggiano il terreno, cercano di aggrapparsi e trarre a sè; ma in verità sospettano che se vogliono raggiungere o pigliar qualche cosa, essi debbono muoversi verso il Crispi, difficilmente il Crispi muoverà verso essi.

E il presidente del Consiglio credo lo sappia, e se non lo sa, è bene glie lo si dica: egli ha oggi una posizione fortunata, ma difficile e pericolosa. È in perfetto equilibrio con tutti; ma mantenere questo stato non può; ogni menomo atto può e deve far pendere la bilancia; or dunque, pensi da qual parte gli conviene farla cadere. Egli vien da Sinistra e non può farla cadere a Destra. Inoltre il giuoco del Depretis egli non può più ripeterlo; quello si potè fare una volta sola; ma ha stancato molti. Il Depretis, adagio adagio, potè condurre molti di Sinistra dietro a sè fino a farli abbracciare colla Destra, per mezzo di una serie di piccoli passi, di piccoli atti via via più compromettenti. Ma negli ultimi anni quegli uomini di Sinistra che lo seguirono, *spinte* o *sponte*, dovettero trangugiar troppe amarezze perchè si sentano oggi il coraggio e la forza di rinnovare il « fiero pasto. » Essi perciò sono sospettosi, diffidenti, permalosi; ha loro costato troppo il primo passo imposto dal Depretis; ma se ne lascierebbero imporre uno simile dal Crispi.

Ecco perchè il Crispi non potrà e non vorrà corrispondere a tutte le moine della Destra. Queste cose le vede, e saprà bene apprezzare la situazione che gli sta di fronte. Poniamo pure che tutta la Camera voglia quello che vuol Crispi; egli però deve esser persuaso che per eseguirlo sono più adatti uomini suoi, uomini liberali, che non antichi avversari disadatti a compiere quelle novità a cui pure possono sinceramente convertirsi.

Io convengo però in una cosa: che la presente Camera è nella sua grande maggioranza molto temperata e vuol mostrarsi prudente; onde difficilmente accetterà innovazioni arrischiate; e grandi e radicali riforme sono con essa impossibili a compiersi. E convengo ancora che al Ministero presente debba sembrar preferibile il governare per adesso con questa Camera, anzichè provocare intempestivamente e imprudentemente uno scioglimento di essa e le elezioni generali, che sarebbero impreparate e pericolose. Ma so pure che anche la prudenza e la moderazione imposte dal Parlamento attuale consentono un progresso, non impongono nè fermate, nè regressi. Adunque il Crispi ha una condizione di cose abbastanza chiara; si avanzi con misura nella via del progresso liberale, e la grande maggioranza lo seguirà; qualunque altra via prenda o lo conduce a perdere se stesso e il vanto d'uomo di carattere se smentisce i precedenti e lascia addietro il partito liberale; oppure lo conduce a perdere la maggioranza se concede troppo ai novatori imprevvisi e radicali.

***

Ed egli non si arresta, nè si lascia trascinare dai moderati. Poichè finora nei concetti generici e nei programmi legislativi tutti si dicono d'accordo con lui, e molti negano perfino la possibilità di partiti e divisioni parlamentari, egli frattanto procura di mostrarsi più liberale trattandosi di cariche e di persone. Già accennaste alla nomina del Farini a presidente del Senato. Gli si voleva imporre il Vigliani, e molti influivano per questi, ma prevalsero i consigli degli antichi amici e fu preferito il Farini; scelta ottima, applaudita da tutti.

La presidenza della Camera sarà votata oggi. Il restare agli stessi nomi di prima non si poteva, e alcuni degli antecedenti funzionari saranno cambiati. Quando riceverete questa lettera saprete già anche l'esito delle votazioni. Ma intanto sta il fatto che una Commissione speciale nominata per interpretare i desiderii del Ministero propose sostituzioni le quali, per quanto limitate, accentuano meglio il carattere di Sinistra.

Il Biancheri, accetto a tutti, sarà rinominato; rieletti i due egregi questori Borromeo e De Riseis; ma dei vice-presidenti si rieleggono solo il Villa, liberale, e il Maurogonato per rispetto all'età e al desiderio di lui... ma si sostituiscono il Mordini e il Buonomo col Miceli di pura e vivace Sinistra e col Rudinì già sperimentato per uno dei più abili vice-presidenti, e il quale s'offende ad esser chiamato ancora di Destra, e ha compiuto ormai la sua completa evoluzione al Centro sinistro.

Dei segretari se ne lasciano sei dei precedenti, che, tranne il Quartieri, son quasi tutti di Sinistra, e il Pullè di Destra e il Mariotti segretario generale son cambiati coll'Adamoli e lo Sciarra, entrambi di Sinistra zanardelliana e ultra.

***

Altri cambiamenti saranno fatti nella Commissione del bilancio, la cui elezione non avrà luogo che lunedì, e per la quale lavorano ambizioni e accaparramenti moderati. E anche questa elezione dovrà pur avere un significato speciale. Vedremo.

Per la vice-presidenza d'oggi molti sostengono il Sandonato e in luogo del Miceli e in luogo del Maurogonato. Ma difficilmente riuscirà, perchè non si è disposti a compensare qui, con questa elezione, la sua sconfitta alla presidenza del Consiglio provinciale della sua natia Napoli.

***

La nota caratteristica del tempo è data dalle imminenti elezioni politiche. Debbono aver luogo le elezioni di Como e Verona in sostituzione dei defunti Giudici e Turella; orbene, si presentano Carcano e Caperle, progressisti; ma mentre alla Camera e nei loro discorsi i moderati dicono che non vi sono più partiti, in queste elezioni combattono accanitamente i due liberali e oppongono loro con energia l'Ambrosoli a Como e Vanzetti a Verona. Dunque, ci sono o non ci sono i partiti?

***

Domani e domani l'altro insediamento della Presidenza e commemorazioni funebri dei defunti.

Uno dei 508.

NOSTRI TELEGRAMMI

SENATO DEL REGNO

La seduta del 17 novembre.

L'insediamento del nuovo presidente.

ROMA, 17, ore 3,45 pom. (Nostro telegr.). — La seduta è aperta alle ore 2,40 pom. L'aula è abbastanza popolata. Domenico Farini, nuovo presidente dell'Alta Camera, sale al seggio presidenziale. Parecchi senatori vanno a salutarlo. In questo mentre entra anche Durando, ex-presidente, il quale cammina appoggiandosi al bastone e va a prendere posto nel secondo settore di destra, dove si mette a discorrere col conte di Sambuy.

FARINI invita i senatori juniori a recarsi al seggio presidenziale a fare lo spoglio delle schede per la nomina dei sei segretari e due questori. I segretari juniori presenti sono: Sonnino, Di Sambuy, Di Sanseverino, Guarini, Sormani, Cerruti.

DI SAMBUY — il quale funge da segretario — dà lettura del decreto reale che nomina presidente del Senato Domenico Farini e vice-presidenti Cannizzaro, Pessina, Tabarrini e Ghiglieri. Quindi si procede all'appello nominale per le votazioni. Anche Durando recasi a votare. Egli è molto. Quando passa dinanzi alla tribuna presidenziale, porge la mano a Farini, che gliela stringe con effusione. Arrivano i ministri Bertolè-Viale, Magliani e Saracco. Tutti si recano a salutare il nuovo presidente Farini.

— *Ore 5,50 pom.* — Viene proclamato l'esito della votazione per la nomina dei segretari. Sono eletti: Corsi, Guerrieri, Cencelli, Verga, Soldati, Malusardi. Si proclamano i nomi dei questori eletti. Sono: Trocchi e Boracco.

FARINI pronuncia il seguente brevissimo discorso:

Signori Senatori! — Allorquando, lontano da Roma, giungevami l'improvvisa notizia che S. M. il Re avevami chiamato a presiedere questo primo Corpo dello Stato, l'animo mio titubò grandemente. Venendo ultimo fra voi, non potevo dimenticare essere ultimo per merito ed opera in questa nobilissima Assemblea, nella quale raccolgonsi i più chiari nelle scienze, nelle lettere, nelle arti e quanti sono nelle armi più provetti e nella cosa pubblica i più esperimentati. Talchè volendo a me stesso per dare ragione di tanta mia singolare fortuna, intesi, e certo fui, attribuire soltanto la nuova benevolenza verso l'erede d'un nome ai fasti della patria non senza onore congiunto, al Re ed alla patria con illimitata devozione avvinto. *(Applausi)* L'augusto volere fu per me legge, confidai nell'indulgenza vostra; e sotto l'egida di questa pongomi oggi onde almeno meno ardito l'altissimo dovere, nello adempiere il quale mi ispirerò agli esempi. Mi guideranno gli insegnamenti di illustri uomini che per lunga serie splendettero da questo seggio, a cui tributo omaggio reverente. Mando un affettuoso saluto al venerando mio predecessore, soldato valoroso, ministro esimio, statista insigne, la cui nobile vita dai giorni della servitù a quello del trionfo fu sacra alla patria. *(Applausi)*

Così possa io, calcando le loro orme luminose, parere meno indegno dell'onore del quale non si può fare sì gran conto che bastante sia. Il grande proposito diami lena e vigore per la mia insufficienza; che se fossemi lecito invocare dinanzi a voi memorie non antiche della mia vita pubblica, queste bramerei vi dessero guarentigia di uno zelo tutta prova dei miei retti intendimenti, della più rigida imparzialità, che osservaro non è merito, trascurare sarebbe colpa. Indirizzare, regolare i vostri lavori per modo che la diligenza e l'operosità vostre non vengano poste troppo a grande cimento, e il vostro compito sia il meno malagevole, sarà, per quanto mi concerne, precipuo mio obbiatto, e riputerò somma ventura se potrò contribuire a far sì che questo Senato italiano, che ebbe tanta parte nel costituire la patria, continui a rivolgere rigorosamente la propria opera sapiente in quella alta sfera d'azione in cui fu dallo Statuto costituito. *(Applausi)*

Signori Senatori! — La parola reale indicava testè l'argomento di questa sessione e la vasta materia in cui la vostra dottrina e la vostra esperienza potranno largamente esplicarsi a presidio di quelle libere istituzioni le quali, come da 40 anni furono pietra angolare su cui innalzossi l'edificio nazionale, così staranno in avvenire a schermo della patria e a fondamento d'ogni sua prosperità e grandezza. Iniziando le nostre sedute siami consentito in cospetto di voi, riguardatori calmi, ma zelatori indefessi di tutto che attengasi al diritto ed all'onore della nazione, di bene auspicare alle armi italiane, cui seguono in Africa i nostri più fervidi voti. Fortuna accompagni il genio della patria, guidi i prodi soldati che fortemente si apparecchiano a tenere alto l'onore della bandiera, a fare rispettato e temuto il nome d'Italia e del suo Re. *(Vivi e generali applausi)*

LAMPERTICO propone che il Senato inviti il ministro della guerra a trasmettere al Comando delle truppe in Africa, in nome del Senato, il saluto inviato ai nostri soldati dall'illustre presidente nel suo discorso, come entusiastico plauso col quale il Senato accolse l'espressione e l'elevato pensiero.

BERTOLÈ-VIALE, ministro della guerra, dichiara che qualora il Senato approvi la proposta, si terrà onorato di trasmettere al comandante delle truppe d'Africa l'affettuoso saluto ed i sentimenti del Senato.

GRIFFINI propone che il Senato voti la proposta Lampertico per acclamazione. — Posta ai voti, approvasi ad unanimità. *(Vivi applausi)* Procedesi alla estrazione degli Uffici. Domani seduta.

Levasi la seduta alle ore 4,40.

ROMA, 17, ore 9 pom. (Nostro telegr.). — La *Riforma*, parlando della dimostrazione calorosa fatta oggi in Senato al nuovo presidente on. Domenico Farini, dice che tale dimostrazione provò che il giudizio del Senato corrisponde a quello di tutta l'opinione pubblica.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 17 novembre.

ROMA, 17, ore 3,45 pom. (Nostro telegr.). — La seduta è aperta alle ore 3,20 pom. La Camera è piuttosto affollata. Molto pubblico nelle tribune. L'on. Maurogonato, vice-presidente, occupa il seggio presidenziale. Nell'emiciclo, animazione, capannelli, conversazioni vive. Anche nei corridoi, colloqui animati. I deputati discutono la lista dei candidati agli Uffici di presidenza. (Vedi nostri telegrammi particolari da Roma: *I primi lavori parlamentari*)

Si costituisce l'Ufficio provvisorio di presidenza coi segretari gli onorevoli Quartieri, Pullè, Di Sangiuseppe, Zucconi, Fabrizi e De Seta.

MAUROGONATO annunzia che si procederà all'appello per la nomina del presidente. — Dopo di che Di Sangiuseppe, segretario, procede alla chiama. — In questo mentre arrivano i ministri Zanardelli e Grimaldi.

ROMA, 17, ore 4,50 pom. (Nostro telegr.). — Il presidente provvisorio annunzia l'esito della votazione per la presidenza.

Ecco il risultato:

Biancheri, voti **268**; schede bianche **37**; Di Sandonato, 2; Cairoli, 2; Nicotera, 1; Villa, 1; Baccarini, 1; Coccapieller, 1.

È proclamato presidente della Camera l'on. Biancheri. *(Applausi)*

Procedesi alla nomina dei vice-presidenti, segretari e questori. Sono eletti vice-presidenti: Villa con voti 292 su 369 votanti e Di Rudinì con voti 150. Ballottaggio fra Miceli, con voti 158; Sandonato, voti 127; Maurogonato, voti 120; Mordini, voti 96. Risultano eletti questori: De Riseis con voti 284 e Borromeo con voti 235. Risultano eletti segretari: Fabrizi, con voti 230; Di Sangiuseppe, voti 220; Quartieri, voti 219; De Seta, voti 217; Fortunato, voti 194; Pullè, voti 185; Zucconi voti 185 e Adamoli voti 155.

Levasi la seduta alle ore 7,55 pom.

Impressioni ed incidenti della seduta.

ROMA, 17, *ore 9,5 pom.* (Nostro telegr.). — Alla seduta d'oggi della Camera erano presenti 308 deputati. Nei crocchi le discussioni erano animatissime. Tema d'obbligo le candidature agli Uffici di presidenza della Camera.

Addivenutosi alle votazioni, quando si fu a quella pei vice-presidenti, mentre la Destra sosteneva la candidatura di Mordini, ed un gruppo di Sinistra quella del Di Sandonato, ne derivò un ballottaggio fra gli onorevoli Maurogonato e Miceli, fra Mordini e Di Sandonato. Si notò che molte schede portavano un nome solo. La votazione verrà ripetuta domani. La rielezione a vice-presidenti degli onorevoli Villa e Di Rudinì avvenne con una forte maggioranza.

Nella nomina dei segretari, quantunque la Sinistra spalleggiasse l'elezione dell'on. Sciarra, pure venne riconfermato l'on. Pullè, e ciò specialmente per simpatie personali. Tutti gli altri segretari furono riconfermati in carica, eccetto un nuovo eletto al posto del Mariotti, divenuto segretario generale del Ministero di pubblica istruzione. Il nuovo eletto è l'on. Adamoli, la cui candidatura era patrocinata dal Ministero.

Frattanto risultò che sono in notevole maggioranza i segretari di Sinistra.

— La *Riforma*, parlando della rielezione del Biancheri, dice che essa è splendida e dimostra che i colleghi suoi ne sanno apprezzare l'imparzialità ed attitudine e ne approvarono le opere.

ROMA, 17, *ore 10 pom.* (Nostro telegr.). — La *Tribuna* dice che le votazioni seguite oggi alla Camera dimostrano che i tempi sono mutati. Incomincia un periodo nuovo. Tuttavia si nota qualche difetto nell'organizzazione cui si dovrà presto provvedere.

ROMA, 18, *ore 8,15 ant.* (Nostro telegr.). — Qualcuno attribuisce una eccessiva importanza alla votazione che ebbe luogo ieri alla Camera, specialmente per l'elezione dei segretari, attribuendo a quella votazione un vero significato politico. Ciò è fuori di posto. Le votazioni ebbero carattere meno politico che personale. Qualora si fosse voluto misurare realmente le forze dei partiti si sarebbero compilate liste di candidati più maturatamente, mentre invece tali liste comparvero quasi all'ultimo momento.

Certamente era desiderio di tutti di introdurre qualche nuovo elemento specialmente fra i segretari, escludendone qualcuno dei vecchi. Ma quando si vide che sopra sei degli antichi segretari rieleggibili se ne escludeva soltanto uno, cioè il Pullè, molti temettero che l'esclusione potesse assumere un carattere di personalità odiosa, sebbene ciò non fosse, giacchè anche quelli che avevano una simpatia personale per l'on. Pullè volevano combattere in esso soltanto uno dei seguaci del trasformismo.

Tuttavia i criteri delle simpatie personali, che il Pullè ha numerosissime, prevalsero mentre altre candidature nuove non godevano di una generalità di simpatie. Così ridotte le cose, cadono tanti inutili commenti.

— La nomina della Commissione del bilancio avrà luogo nella seduta di lunedì venturo.

I giudizi della Stampa estera sul discorso della Corona.

LONDRA, 17, *ore 9,5 ant.* (Nostro telegr.). — Il discorso della Corona ha qui prodotto, in generale, ottima impressione. Il *Morning Post* gli dedica un entusiastico articolo.

BERLINO, 17, *ore 9 pom.* (Nostro telegr.). — La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung*, organo ufficiale, dice che il discorso della Corona al Parlamento italiano rileva una profonda intelligenza del compito di una nazione civile di primo rango. Le Potenze amiche possono applaudire quel discorso. Il giornale della Cancelleria si esprime in questi precisi termini: « I punti « di vista veramente sublimi dimostranti l'uomo « di Stato, che ci furono accennati nel sunto « telegrafico, debbono, a quanto ci sembra, la « loro origine alla cognizione profonda, acuta « delle condizioni morali di una nazione di primo « ordine, la quale procede d'accordo cogli altri « fattori che dirigono lo sviluppo generale della « politica in Europa. L'Italia può essere certa « anticipatamente che i suoi sforzi intesi a creare « una situazione internazionale pacifica sono apprezzati e condivisi da tutte le Potenze alleate « e amiche. Col discorso di ieri, re Umberto ha « fatto sì che tutti gli amici della pace gli siano « grati della sua politica. » La *Vossische Zeitung* dedica al discorso della Corona un articolo entusiastico, in cui dice che il liberalismo di Casa Savoia annienta quello repubblicano.

PARIGI, 17 (Ag. Stef.). — I giornali odierni constatano il carattere eminentemente pacifico del discorso di Re Umberto.

Il nuovo catenaccio.

ROMA, 17, *ore 9,15 pom.* (Nostro telegr.). — L'*Italie* ripete la notizia che forse domani il ministro Magliani presenterà alla Camera la proposta per un nuovo catenaccio. Generalmente si crede però che il ministro delle finanze per fare una tale proposta aspetterà che sia nominata la Commissione del bilancio.

I prefetti di Genova e di Venezia.

ROMA, 17, *ore 9,15 pom.* (Nostro telegr.). — Trovasi a Roma il comm. Municchi, già procuratore generale alla Corte d'appello di Milano e nominato ora prefetto di Genova. Oggi egli si recò a conferire coll'on. Crispi. Al posto del Municchi a Milano venne nominato il comm. Celli, procuratore generale alla Corte d'appello di Catania.

Il prefetto Colmayer, che trovavasi a Catania, è stato nominato prefetto di Venezia in sostituzione del Mussi, testè defunto.

Acton resta a Napoli.

ROMA, 17, *ore 10 pom.* (Nostro telegr.). — L'ammiraglio Acton, che era stato traslocato alla Spezia, resterà invece a Napoli.

Per i giovani di leva e militari che si trovano all'estero.

ROMA, 17, *ore 9,15 pom.* (Nostro telegr.). — Un decreto Reale testè emanato stabilisce le norme per gli inscritti di leva e pei militari in congedo illimitato i quali si trovino all'estero. Secondo tale decreto non potranno godere dei benefizi accordati agli inscritti di leva che si trovano all'estero se non quelli che vi si recarono con autorizzazione del prefetto della Provincia, o del Comando del Distretto.

Un viaggio della *Lepanto*.

ROMA, 17, *ore 9,15 pom.* (Nostro telegr.). — Si dice che nella prossima primavera la corazzata *Lepanto* farà un grande viaggio lungo le coste dell'America del Sud.

Il Kronprinz ritorna a Berlino.

SAVONA, 17, ore 6,40 pom. (Nostro telegr.). — Il principe imperiale di Germania lascierà quanto prima San Remo. Non è ancora deciso il giorno preciso della partenza; però venne già disposto perchè sia pronto un treno speciale che trasporterà il principe da San Remo direttamente fino a Luino.

VIENNA, 18 (Ag. Stef.). — Alla Delegazione ungherese, il presidente, consenzienti tutti i membri, espresse il profondo dolore per la malattia del principe imperiale di Germania.

BERLINO, 18, *ore 8,20 ant.* (Nostro telegr.). — La materia estratta ieri l'altro dalla gola del principe ereditario consiste in cellule cancerose diffuse dove stava l'edema. Ormai è indubitato che trattasi d'un cancero molle.

BERLINO, 17 (Ag. Stef.). — Il *Reichsanzeiger* pubblica un comunicato dichiarante che l'imperatore Guglielmo, commosso dalle dimostrazioni di simpatia che gli pervengono dall'interno e dall'estero in occasione della malattia del principe imperiale, ringrazia tutti.

Lo tsar a Berlino.

ROMA, 17, *ore 9 pom.* (Nostro telegr.). — Lo tsar colla famiglia giungerà a Berlino domani mattina alle ore 10 1/2. L'imperatore Guglielmo, causa le precarie sue condizioni di salute, non uscirà ad incontrarlo. Andranno in sua vece i principi del sangue. L'imperatore Guglielmo visiterà probabilmente lo tsar e la tsarina dopo il loro arrivo all'Ambasciata russa. La visita si restituirà immediatamente al palazzo imperiale. Una colazione a mezzodì avrà luogo all'Ambasciata. La sera avrà luogo un pranzo di gala; vi interverranno un centinaio di invitati. Doveva tenersi anche una rappresentazione di gala al teatro dell'Opera, ma fu sospesa. Invece si servirà un tè di famiglia al palazzo imperiale. La partenza è fissata per le 11 pom., ma è possibile che altre disposizioni si diano, desiderando l'imperatore Guglielmo di vedere anche i figli dello tsar. Il ministro Giers non verrà a Berlino; lo rappresenterà il conte Stollpin.

LONDRA, 17 (Ag. Stef.). — Lo *Standard* ha da Berlino che stante il linguaggio della Stampa russa e l'assenza di Giers, i giornali tedeschi riconoscono che la visita dello tsar all'imperatore Guglielmo non può non avere alcuna importanza politica.

BERLINO, 18, *ore 8,40 ant.* (Nostro telegr.). — Il contegno della Stampa in occasione del passaggio dello tsar a Berlino è freddissimo. Non v'è il benchè menomo segno di festa.

La Camera francese vota la domanda a procedere contro Wilson.

(Vedi anche nell'interno, 2ª pagina).

PARIGI, 17 (Ag. Stef.). — Il ministro dell'interno chiese a Gragnon di dimettersi; Gragnon ricusò. Il ministro nominò allora Bourgeois, direttore del Ministero dell'interno, a rimpiazzare Gragnon. Mazeau, ministro di grazia e giustizia, si è dimesso. I ministri Rouvier, Fallières e Ferron sono attualmente davanti la Commissione parlamentare d'inchiesta. Fallières spiega i motivi per cui Gragnon fu sostituito.

PARIGI, 17, *ore 2,40 pom.* (Nostro telegr.). — Il ministro di grazia e giustizia Mazeau ha presentato all'ufficio di presidenza della Camera la domanda dell'autorità giudiziaria a procedere contro l'on. Wilson, deputato di Tours, pei noti scandali simoniaci. La Camera si è ritirata negli uffizi per costituire la Commissione che avrà l'incarico di riferire su tale domanda. La seduta odierna verrà ripresa alle ore quattro.

PARIGI, 17, *ore 5,50 pom.* (Nostro telegr.). — La Commissione incaricata di riferire sulla domanda a procedere contro Wilson riuscì tutta composta di deputati favorevoli all'autorizzazione. Uno dei commissari telefonò il risultato agli uffici di Wilson, che rispose di non desiderare d'essere udito. Quindi, dietro conforme parere della Commissione, la Camera, riprendendo la seduta alle ore 4,45 pom., **votò senza discussione con 527 voti contro 3 la domanda a procedere contro Wilson.** Goblet, prima della votazione, dichiarò che si asteneva, giacchè i fatti segnalati impongono una riforma giudiziaria. — La seduta è quindi tolta.

PARIGI, 17 (Ag. Stef.). — Dicesi che Rouvier e Fallières dichiararono alla Commissione d'inchiesta che avevano liberato i funzionari dal segreto professionale secondo la promessa fatta alla Camera. Avevano veduto alcune lettere, ma non quella di Wilson. Deploravano la pubblicità data all'affare e protestavano energicamente contro la insinuazione di aver diretto un complotto contro personalità dell'esercito.

PARIGI, 17 (Ag. Stef.). — Dicesi che l'Estrema Sinistra, riunitasi una seconda volta, decise di provocare la riunione plenaria dei gruppi repubblicani della Camera e del Senato per fissare i termini d'una interpellanza che verrà presentata sabato.

PARIGI, 17 (Ag. Stef.). — In una conferenza coi ministri, Grévy non manifestò alcuna intenzione di dimettersi.

La questione vaticana in seno alla Delegazione austriaca.

VIENNA, 17 (Ag. Stef.). — La Delegazione austriaca ha approvato, senza modificazione, i bilanci degli esteri, delle finanze, della marina e della Corte dei conti. Nella discussione generale del bilancio degli esteri il prelato Hauswirth, pure approvando le conclusioni della relazione e riconoscendo l'alto valore dell'alleanza delle Potenze centrali con l'Italia, rileva che fattore importante per la conservazione della pace è anche il potere spirituale del Papa. L'oratore esprime il voto che tutti i cattolici amici del diritto e della pace facciano una sede degna e una sicura posizione indipendente al Papa. Simile soluzione sarebbe non solo vantaggiosa alla pace del mondo, ma all'Italia stessa. Il delegato Demel protesta che siasi sollevata la questione religiosa in una discussione politica. Risponde che il Papa attuale provò che il Papato, anche senza il potere temporale, può esercitare la maggiore influenza. D'altronde non è vero che il Papa non possegga una sede. Ne ha una che si adatta alle esigenze del secolo. Spera che il Papa stesso lo riconoscerà. In principio della seduta il presidente, parlando della malattia del Kronprinz di Germania, espresse i vivi voti della Delegazione per la guarigione.

Festeggiamenti ad un vice-console.

TUNISI, 16, *ore 4,45 pom.* (Nostro telegr.). — Lunedì ha fatto ritorno a Tunisi il vice console Jona, il quale era stato in Europa a godere del suo congedo. In questa occasione del suo ritorno egli ebbe una solenne dimostrazione dalla colonia italiana.

La dimostrazione fu provocata per reazione dal giornale *Le progrès Tunisien*, che accusava il Jona di far la spia del Governo italiano presso il console Malmusi e di essere autore dell'iniziativa per l'istituzione del collegio convitto italiano.

Biancheri.

ROMA, 18, *ore 8,25 ant.* (Nostro telegr.). — Questa mattina è arrivato a Roma l'on. Biancheri, presidente della Camera dei deputati.

Salisbury e Corti.

LONDRA, 17, *ore 9,5 ant.* (Nostro telegr.). — La voce messa in giro da taluni giornali di costì, che una causa del richiamo del Corti da questa Ambasciata sia stato un disaccordo sorto fra il nostro ambasciatore e il capo del Governo inglese, lord Salisbury, è destituita di fondamento. Al contrario il Corti è stato invitato in forma amichevole due giorni in una settimana — cosa insolita — a Castello.

I socialisti in Inghilterra.

LONDRA, 17, *ore 9,5 ant.* (Nostro telegr.). — Si stanno arruolando volontari nel Corpo dei *policemen* perchè temesi che sia per ripetersi un'altra più terribile scena di quella di domenica. — Nebbia costante. Temperatura fredda.

LONDRA, 17 (Ag. Stef.). — I *Clubs* radicali di Londra decisero di astenersi dal partecipare al *meeting* di Trafalgar-Square, aspettando che la questione legale sia sciolta. Eglino si riuniranno invece ad Hyde-Park per protestare contro la carcerazione di O'Brien.

Il saluto del Re ai soldati d'Africa.

Lo stato sanitario delle truppe.

(Servizio speciale d'Africa dell'Agenzia Stefani)

MASSAUA, 17 (Ag. Stef.). — Le parole rivolte dal Re nel discorso della Corona ai soldati e marinai che si trovano in Africa furono telegrafate ufficialmente al Comando. Queste le pubblicò in un ordine del giorno; esse furono qui accolte entusiasticamente dagli ufficiali e dalle truppe.

MASSAUA, 17 (Ag. Stef.). — Il bollettino sanitario delle truppe annunzia che all'ospedale di Ras Mudur sono degenti 168 soldati e 6 ufficiali.

Il Comitato per il concorso dell'Italia alla Mostra di Parigi 1889.

ROMA, 17, *ore 8,35 pom.* (Nostro telegr.). — Oggi, sotto la presidenza dell'on. Villa, si riunì il Comitato centrale italiano formatosi allo scopo di promuovere la partecipazione degli italiani alla Esposizione di Parigi del 1889. Assistevano alla seduta d'oggi numerosi membri, fra cui gli onorevoli Luzzatti, De Zerbi, Roux, Cadolini, Pavesi, Del Giudice, Delvecchio, Toaldi e Cavalieri. Fu accolta con plauso la proposta inoltrata dal Comizio Agrario di Torino di fare appello a tutte le Società enologiche del Regno per riuscire a raccogliere un campionario di vini da esporsi prima della Esposizione di Parigi in una preesposizione vinicola che sarebbe aperta in Torino.

Venne pure accolta la proposta del Museo Industriale di Torino di prendere l'iniziativa per promuovere una esposizione dell'industria serica.

La Commissione esecutiva venne autorizzata a fare appello al Paese ed a raccogliere i fondi necessari per le spese mediante una sottoscrizione. Venne pure data facoltà alla stessa Commissione esecutiva di nominare due altre Commissioni: una per promuovere il concorso delle industrie nazionali, l'altra per promuovere il concorso delle Arti Belle alla Mostra di Parigi. Entrambe le Commissioni assumeranno per criterio di badare nella scelta piuttosto alla qualità e perfezione dei prodotti anzichè al numero. Durante la riunione parlarono in vario senso Luzzatti, Del Giudice, Toaldi e Cavalieri.

La desolazione è entrata nella famiglia del principe Eugenio di Carignano, di quel principe che tanti servigi ha reso al Paese ed alla illustre dinastia alla quale appartiene, in momenti difficilissimi, quando il Re era sui campi di battaglia.

L'altra sera moriva, nella villa di Rivoli, la sua figlia **Annunziata**, una vispa fanciulla di sette anni e mezzo. Colpita da una meningite, curata con tutti gli espedienti di cui può disporre allo stato presente l'arte medica, ella rendeva, fra la desolazione dei genitori, la sua bell'anima a Dio.

La sepoltura ebbe luogo ieri sera a Rivoli, con tutte le dimostrazioni che si merita il buon Principe. La bambina fu portata alla chiesa coperta di fiori. Era un fiore anch'essa, troppo presto appassito.

Stamane, all'alba, fu trasportata a Torino con treno speciale, e quindi al Cimitero. La accompagnavano la sua istitutrice, desolata di tanta perdita, ed una damigella di compagnia della signora di Carignano.

Ricevevano la piccola salma un aiutante di campo, il colonnello Sartirana, il marchese Scarampi di Villanova, il cavaliere Nasi, l'avv. Salati e molti altri intimi della famiglia Carignano.

All'afflitto Principe, alla sua consorte che tante cure profuse intorno ai suoi figli, noi mandiamo le più profonde e schiette condoglianze.

Chiusura della Borsa di Parigi	16	17
Fondi Stato Italiani 5 0/0	97 20	97 01
— Consol. inglesi	103 3/16	103 5/16
— Francesi 3 0/0	80 75	80 57
— Id. 3 0/0 ammor.	88 90	85 77
— Id. 4 1/2 0/0 1883	106 67	106 84
Ferrov. Lombarde Obb. 3 0/0	292 —	292 50
Id. Meridionali Azioni	755 —	752 —
Banca di Francia	—	4275 —
Canale di Suez	1990	1990 —

BORSA UFFICIALE

18 novembre.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **98**

Cronaca della Borsa. — (A. Golzerri) — 18 novembre. — I pochi centesimi di miglioramento al Boulevard varranno a dissipare od attenuare le cattive disposizioni del Borsino di ieri sera? Lo desideriamo, ma non osiamo sperarlo. Eppure sarebbe ben necessario un po' di sosta ed una tregua che ci permettesse di giungere a liquidazione senz'altre scosse; già troppo ne abbiamo avute ed altre non ne occorrono per ora. Nè ci stancheremo mai, anche a costo di tediare la speculazione, di raccomandare prudenza somma. Il passo è sdrucciolevole difficile e facili le cadute.

Ore 12. — Esorditi debolissimi chiudiamo leggermente migliori.

Rendita contanti 98 02, 97 97.

Rendita fine corrente 98 02, 97 97.

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca N. 2188 — nom. —	Cred. Tor. 393 — nom. —
Mobil. 1004 —, 1005 —	Ind. Comm. 325 —, 327 —
Cr. Merid. 565 — nom. —	Meridion. 793 —, 790 —
B. Torino 818 —, 831 —	Mediterr. 620 50, 619 50
Subal.-Mil. 237 — 238 —	Venete 278 —, 277 —
B. Sconto 414 — 415 —	Esquilino 345 —, nom. —
Tiber. vec. 531, 535, 532	Fond. Ital. 385 — 383 —
Cassa Sovv. Costruz. Milano 349 — 350 —	

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 17 novembre (sera).

		16	17
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	48 90	49 [illegible]
» per dicembre	»	49 10	49 [illegible]
» pei 4 mesi primi	»	49 70	49 90
» a 4 mesi da marzo	»	50 10	50 [illegible]
Zuccaro zuccarino 88 disp. (**)	»	37 20	37 [illegible]
» raffinato scelto disp.	»	97 00	96 [illegible]
» bianco 3 disp.	»	40 70	40 [illegible]
» id. a 4 mesi da marzo	»	42 20	41 [illegible]

Liverpool, 17 novembre (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1500 e per la consumazione 850.

Mercato fermo.

Cotoni Indiani: prezzi sostenuti.

Importazione della giornata 15,000.

Havre, 17 novembre (sera).

Cotoni. — Vendite balle 2400.

Mercato calmo.

Caffè. — Venduti sacchi 99,000.

Mercato fermo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela persa.

(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

NOVEMBRE: giorni 30 — P. Q. 22 — L. P. 30.
Venerdì 16 — 320° giorno dell'anno — Sole nasce 7,22, tr. 4,46 — S. Odilone abate.
Sabato 17 — 321° giorno dell'anno — Sole nasce 7,24, tr. 4,45 — S. Elisabetta regina.

Memoriale pel pubblico.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Circolo Sott'Ufficiali in congedo. — Il pranzo annuale avrà luogo il giorno 20 corrente, all'una pomeridiana, all'*Albergo del Pesce*. La quota è fissata in L. 5. Le sottoscrizioni si ricevono alla sede del Circolo a tutto il 19 corrente.

Società esterna di mutuo soccorso fra gli operai della Manifattura Tabacchi di Torino e Regio Parco. — Domenica, 10 corrente, alle ore 9 1/2 ant., si terrà seduta nella sede di via Pasticcieri, n. 10, col seguente ordine del giorno: Rendiconti dei mesi di agosto, settembre, ottobre e comunicazioni della massima importanza.

Gazzettino d'affari.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu revocato il fallimento di Borello Giuseppe con sentenza del Tribunale di commercio 15 corrente mese. — Fallimento Cirovegna Matteo adunanza creditori 2 dicembre, 2 pom. — Id. Chiappa Giovanni adunanza per concordato 1° dicembre, 2 pom. — Id. Marietta Giovanni verifica crediti rinviata 30 corrente, 10 ant. — Id. Bianco Cristina delegazione sorveglianza signori Pistonato ing. Gerolamo, Merlino Solferino e Ditta Serrano cugini; verifica crediti 5 dicembre, 2 1/2 pom. — Id. Furno Alberto verifica crediti 30 corr., 3 pom. — Id. Rea Modesto delegazione sorveglianza nominata 28 corr., 9 ant.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 17.

1 sud. Ital. cont.	97 90	Az. F. Mediterr.	621 —
» » f.m.	98 05	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2192 —	Londra — vista	25 54
» Credito Mob.	1000 —	» lett.	25 56
» Ferr. Merid.	780 —	Parigi — vista	100 96
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	101 —

Milano 17.

Rend. Ital. cont.	— —	Veneto	780 —
» » f.m.	98 05	Raffinerie	384 —
Az. Ferr. Merid.	780 —	Banca Generale	670 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1640 —
Az. Ferr. Mediter.	621 —	Cotoni	800 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	587 —

(Agenzia Stefani)

Vienna,	17		
Mobiliare	275 —	Cambio su Parigi	49 70
Lombarde	84 —	Cambio su Londra	23 75
Banca Anglo-Austr.	108 25	Lire italiane	49 20
Austriache	221 —	Rendita Austriaca	82 30
Banca Nazionale	880 —	Id.	81 17
Napoleoni d'oro	9 95	Unionbank	207 60
Argento in Banconi	100 —	Rend. Austr. nuova	111 25

Berlino,	17		
Mobiliare	455 —	Prestito Russo	— —
Austriache	380 —	Prest. Orien. Russo	52 25
Lombarde	187 50	Argento per chil.	176 70
Cambio su Londra	20 22 5	Mediterraneo	122 50
Rendita Ital.	96 70 00	Cons. Prussiano	106 40
Turco nuovo	13 80	Id.	100 40
		Id.	— —

Chiusura della Borsa di Londra, 17.

Consolid. Inglese	103 5/16	Egiziano 1883	75 1/2
Rendita Italiana	95 3/4	Versamenti fatti all'Ban.	
Argento fino	43 7/8	d'Inghil. L. st. c.	— —
Spagnuolo	16 1/8	ritirati dalla Banca d'Ing-	
Turco nuovo	13 15/16	hilterra L. ster.	— —

Il mercato del vino. — Torino, 14 novembre. La settimana vi fu un po' più d'animazione negli affari, ed i prezzi segnarono tendenza al rialzo. Il vino introdotto sul mercato di Torino dal 7 al 12 novembre ascese ad ettolitri 375, dei quali ne rimasero invenduti 25.

Il vino venduto era composto delle seguenti qualità: Barbera, ett. 100 — Grignolino, 25 — Bonarda, 20 — Freisa, 155 — Uvaggio, 50. — Totale ett. 350.

Ettolitri 1 fu venduto fuori dazio, col rimborso dei nove decimi dell'imposta daziaria pagata all'entrata del vino in città. Ecco quali furono le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Del Circondario di Torino: Chieri, Pino, Arignano, Mombello, Marentino — *Del Circondario d'Asti:* Asti, Castelnuovo, Buttigliera, Quarto, S. Damiano, Cortanzone, Montechiaro, Portacomaro — *Del Circondario d'Alba:* Alba, Govone, Canale, Priocca, Montà. — *Del Circondario di Casale:* Cascone, Ottiglio, Camagna, Moncalvo, Moncestino, Grana, Cuccaro. — *Del Circondario di Alessandria:* Solero, Valenza, Rocchetta, Oviglio, Felizzano, Castello d'Annone.

I prezzi praticati furono i seguenti: Prima qualità, da L. 54 a 64 l'ettol., media L. 59; seconda qualità, da L. 46 a 48 l'ettolitro, media L. 47. Prezzo medio generale L. 53 all'ettolitro e L. 26 50 alla brenta.

Il movimento dei vini nei Magazzini generali (Docks) di Torino, dal 31 ottobre al 13 novembre, fu il seguente:

Rimanenza al 31 ottobre	Ettol.	1173 96
Entrata	»	86 71
	Ettol.	1260 67
Uscita	»	97 59
Rimanenza al 13 novembre	Ettol.	1163 08

I vini nuovi ad Asti risultano buoni, migliori di quanto si aspettava; si sono già fatte vendite al riguardo; i primi prezzi per i vini buoni, comuni da commercio variarono da L. 40 a 45 all'ettolitro alla cantina del produttore.

Sui colli di Casalmonferrato si mantiene una discreta corrente d'affari. I prezzi dei vini nuovi non segnano variazioni; si tengono fermi ai limiti di L. 34 a 38 all'ettolitro in campagna, senza fusti; si può comperare anche a qualcosa meno, ma volendo vini buoni da commercio, bisogna pagarli ai suddetti prezzi.

Il mercato di Genova durante l'ottava fu alquanto più attivo; si fecero alcuni acquisti, fatti per lo più dal piano dell'interno, di qualità primarie, di forza tanto dalle Scoglietti che di Calabria, essendo anche preferito per gusto e colorito e per i prezzi convenienti. Sono continui gli arrivi di piccoli carichi dagli scali meridionali, specialmente dalla Sardegna e da Barletta; alcune qualità però sono di difficile collocamento per poca forza e poco colorito, e malgrado le concessioni nei prezzi, non trovando ad esitare, i proprietari si decidono a ripartire per altri lidi, specialmente per la Francia, ove tenteranno il collocamento a miglior partito. Diverse partite del Monferrato si spedirono per gli scali del Rio della Plata essendo sempre le qualità preferite. Si quota: Scoglietti nuovo prima qual. da L. 25 a 26; Pachino da L. 20 a 22; Riposto da 18 a 21; Napoli da L. 28 a 30; Sardegna da L. 18 a 21; Calabria da L. 20 a 28; Barletta da L. 32 a 34; Samos dolce da L. 40 a 42; Castellamare Golfo bianco da L. 18 a 20; Piemonte da posto da L. 35 a 40. Il tutto per ettolitro reso allo sbarco e franco bordo per l'esportazione.

NUOVA YORK	12 9bre	14 9bre
Farina da dollari	3 15 a 3 85	3 15 a 3 85
per 88 chilogrammi		
Frum. disponib. dollari	0 85 — 2	0 85 1/4
Id. novembre »	0 85 — »	0 84 1/2
Id. dicembre »	0 84 1/2 »	0 84 7/8
Id. gennaio »	0 85 3/8 »	0 85 1/8
Id. maggio »	0 90 1/8 »	0 90 5/8
Id. primav. »	0 84 1/4 »	0 84 1/4
Grano turco, al bushel di		
25 chil.	54 3/4	55 1/2

PARIGI. — Frumenti — Prezzi per quintale netto, contante di frumento del peso di 77/78 l'ettolitro:

	14 9bre	15 9bre
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente novembre	» 22 25 a 22 50	22 25 a 22 50
Consegna dicembre	» 22 25 a 22 50	22 25 a 22 50
Gennaio-febbraio	» 22 50 a — —	22 25 a 22 50
I primi 4 mesi	» 22 50 a 22 75	22 50 a 22 75
4 da marzo	» 23 — a — —	22 75 a 23 —

Stagionatura sociale delle Sete in Torino, 17 9bre.
Organzino, colli 8 — K. 749 06 — Trama, colli 2 — K. 313 31 — Greggie, colli 3 — K. 301 02 — Articoli diversi, colli 0 — K. 00 00 — Totali, colli 14 — K. 1864 31 — Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 200 — K.
Il Dirett.-Ger. A. Bertoldo.

ANTICA.... ANTICOLERICA

Post fata resurgo.

Soluzione del giuoco precedente: Ro-do-lo.

Monoverbo.

MATTO

***

Topinetti, non si sa perchè, nutre un odio mortale verso il telefono. L'altro giorno, essendo stato chiamato al telefono, si sentì dare del cretino da una voce a lui ignota. Allora sfondò con uno schiaffo l'innocente apparecchio e gli gridò, pieno di nobile sdegno:

— E ora mandatemi i vostri padrini.

Voti e speranze delle colonie italiane all'estero.

Sotto questo titolo l'egregio avv. F. Corte, regio console d'Italia nel Sud del Brasile, pubblicò, coi tipi di L. Roux e C., un'importante monografia, frutto dell'esperienza acquistata in parecchi anni d'esercizio delle sue funzioni.

Il Corte non disserta teoricamente sull'emigrazione; egli si limita ad accertare che l'Italia conta all'estero 1,409,309 persone (delle quali 1,035,950 nella sola America), rappresentanti un capitale di parecchi miliardi. « Questo capitale intellettuale, morale e materiale immenso che l'Italia conta all'estero » giustamente egli chiede « arreca forse i vantaggi che potrebbe arrecare? Vi son mezzi e quali per far convergere in favore della patria i benefizi della nostra emigrazione? per facilitare il traffico delle nostre colonie? » Ed a queste domande egli cerca di rispondere con vari paragrafi nei quali tratta di una duplice natura di provvedimenti, diretti gli uni a scemare le cause di emigrazione, gli altri ad *utilizzare* l'emigrazione stessa.

Sorpasserebbe i limiti che ci sono imposti l'esame di tutti gli espedienti da lui suggeriti. Diremo soltanto, in ordine a quelli che chiameremo interni, che il Corte si rivela contrario al protezionismo agricolo ed industriale e favorevole ad una specie di socialismo di Stato per quanto riguarda i latifondi incolti. Egli vorrebbe che si seguisse l'esempio americano e che si sminuzzassero tali possedimenti in tanti lotti da 10 a 50 ettari per famiglia, fissando un termine da 5 a 10 anni pel rimborso dei terreni venduti. Che se i proprietari si opponessero alla riforma, la quale avrebbe per risultato di convertire un discreto numero di proletari in piccoli proprietari, il Governo ve li potrebbe costringere, imponendo loro balzelli proporzionati al reddito presuntivo che si ricaverebbe dai loro terreni se coltivati. Non ci nascondiamo che la proposta è assai radicale, nè sappiamo quale e quanta sia la sua probabilità pratica; certo, essa è degna di studio e tocca il vivo della questione.

Fra i provvedimenti diretti ad *utilizzare* l'emigrazione, il Corte mette in prima linea l'istituzione di una Banca coloniale a larga base, con succursali a Parigi ed a Londra, e con diramazioni dovunque si riscontra un nucleo discreto di interessi italiani; il suo scopo sarebbe triplice: 1) Rendere accessibile ai nostri connazionali l'acquisto di fondi pubblici, azioni industriali, ferroviarie e commerciali italiane; 2) Attirare mediante un modico interesse i grandi ed i piccoli risparmi degli italiani onde sottrarli alle vicissitudini delle crisi, sì frequenti nei paesi sud-americani; 3) Favorire gli scambi commerciali ed industriali coll'Italia e lo svolgimento progressivo dell'agricoltura e del credito agricolo e fondiario degli italiani domiciliati all'estero.

In seguito, il Corte passa a svolgere il tema dei trattati di commercio (che non vorrebbe tutti quasi identici, ma con tariffe differenziali speciali) e delle convenzioni consolari. Pur troppo il diritto internazionale privato non ha una base sicura, e le convenzioni stipulate con alcuni Stati sud-americani piuttosto che utili riescono nocive. Le maggiori incertezze vertono appunto sulla nazionalità dei figli italiani nati all'estero e sulle successioni ab *intestato* che vengono liquidate in base alle leggi sud-americane, escluso qualunque intervento consolare. Donde la conseguenza che agli eredi non spetta mai nulla, e che mentre prima del 1873 — vigendo l'antica convenzione consolare del 1867 — da Montevideo, ad esempio, si inviavano in Italia annualmente per liquidazione di successioni centinaia di migliaia di lire, da quell'epoca in poi non giunse nemmeno un soldo! Una riforma è necessaria al riguardo, come è altrettanto necessaria una riforma nel Corpo consolare diretta anche a far sì che i consoli di carriera, i quali costituiscono la minoranza, non abbiano a soffrire un immeritato discredito dai consoli ed agenti consolari locali di 2ª categoria.

Noi non seguiremo il Corte laddove tratta della marina mercantile, delle scuole italiane all'estero, della leva militare, dei sodalizi, degli istituti di beneficenza e delle Camere di commercio all'estero. Troppo ci dilungheremmo. Solamento vogliamo rilevare la evidente sproporzione nei sussidi governativi per scuole accordati in L. 280,000 in Levante con 70,000 italiani, mentre all'America del Sud con 800,000 italiani si accordano L. 27,500; agli Stati Uniti con 290,000 italiani L. 7500, ed alla Turchia d'Asia con 850,000 italiani L. 11,500. Quanto alla renitenza alla leva, il Corte vorrebbe alcune riforme concernenti l'espatriamento dei giovani minori di diciotto anni concesso ora senza cauzione dei genitori pel rimpatrio in occasione della leva. Ora accade che spesso frotte di giovanotti diventano renitenti non per deliberato proposito, ma perchè loro mancano i mezzi di rimpatriare, ed i consoli non sono autorizzati ad accordarli loro. Egli desidera inoltre più frequenti amnistie e l'adozione di una massima per cui qualsiasi renitente, giunto all'età di trent'anni, possa, mediante una erogazione da fissarsi a favore della Cassa degli invalidi o di istituti di figli di militari, far ritorno in patria senza pericolo di fare il servizio militare, salvo in tempo di guerra. Certo così si creerebbe una viva corrente immigratoria verso l'Italia di persone benestanti e capaci; ma se poi la massima invocata si concilii colla compattezza dell'esercito e coi principii di eguaglianza che lo regolano, è cosa di cui ci permettiamo dubitare.

Il Corte, in un ultimo paragrafo, accenna alla politica coloniale *africana* quale volle praticare il Mancini, addimostrandovisi poco propenso, e conchiudendo coll'esprimere la massima fiducia nella energia e nell'intelligenza dell'onor. Crispi, rende pariment giustizia al conte Robilant che: « colla sua nobile fermezza di carattere e colla sua energia seppe incutere un salutare timore in alcune Repubbliche americane, dove abbondano i nostri connazionali, ma dove pur troppo il rispetto allo straniero spesso non esiste che nelle disposizioni scritte delle loro mutabili costituzioni. »

Qui ci arresteremo anche noi. L'argomento svolto dall'avv. Corte è così vasto e così importante che ci trarrebbe troppo in lungo. Ci riserviamo di ritornarvi sopra, allorchè nelle speciali questioni se ne presenterà l'occasione.

Intanto, abbiamo creduto nostro dovere di segnalare all'attenzione del pubblico la monografia dell'avv. Corte, perchè spesso di emigrazione e di colonie si ciancia a vanvera, senza nè capo, nè coda. Peggio, le stesse autorità incappano in madornali errori, come quelli di un ex-prefetto di Torino che anni sono descrisse la provincia di San Paolo del Brasile come la più insalubre dell'impero, mentre invece è la più salubre, e quello più recente del questore di Genova che, sull'istigazione di un deputato impedì il passaggio di varie famiglie di emigranti all'*Isola di San Paolo*, quasichè vi fosse un'isola di San Paolo nel Brasile!

Non tutte le teorie e non tutti i suggerimenti dell'avv. Corte si possono e si debbono accettare senza beneficio d'inventario; ma le teorie e suggerimenti sono sempre il frutto di una profonda convinzione e sono sempre appoggiati a dati ed a fatti dei quali importa tener conto. La sua monografia attesta il suo ingegno, la sua attività ed i suoi studi. Del resto ciò attestavano già i due ospedali italiani, le molte scuole e la Camera di commercio di Montevideo, che sorsero per opera del Corte, ed il libro « L'Italia all'estero. » Noi auguriamo al paese che l'esempio del Corte sia imitato dai colleghi. Per tal modo si rende un vero servizio alla patria e si accresce il prestigio del corpo consolare.

L'interpellanza dell'on. Mel sul servizio ferroviario.

L'on. Mel, deputato del Collegio di Treviso II, scrive alla *Gazzetta di Treviso:*

« Roma, 14 novembre.

« La mia domanda d'interpellanza sul disservizio ferroviario non avrà più corso, essendo sopravvenuta l'inchiesta decretata dall'on. Saracco sulle cause dei ritardi dei treni e sui modi di rimediarvi.

« Ben vero che, non essendosi prefisso alla Commissione istituita per la detta inchiesta un termine abbastanza breve entro cui compiere il suo lavoro, i ritardi e gli altri inconvenienti nel servizio ferroviario si protrarranno ancora indefinitamente, mentre dall'un capo all'altro d'Italia si reclamano provvedimenti immediati; ma io, ciò malgrado, non credetti più conveniente di dar seguito ad una interpellanza, dal momento che il Governo, constatando solennemente gl'inconvenienti lamentati, manifesta il serio proposito di mettervi riparo.

« Se questa Ella vorrà far noto col suo pregiato giornale, e se le piacerà aggiungere che, ad avviso mio e di altri, sarebbe desiderabile che della Commissione d'inchiesta fosse stato chiamato a far parte anche qualche deputato autorevole e competente, io le sarò tenuto. »

I MONUMENTI AL RE ED A GARIBALDI IN LIVORNO

Una truffa di 500,000 lire — Il « Vesuvio. » Tentato omicidio.

Livorno, 16 novembre.

(*g. r.*) — Le fondamenta ai due grandi monumenti a Garibaldi e a Vittorio Emanuele sono già collocate, e spero che l'inaugurazione d'ambidue possa avvenire nel prossimo anno.

Al monumento equestre in bronzo di Vittorio Emanuele, opera dell'egregio scultore Rivalta come quello di Garibaldi, vi è da aggiungere qualche altro ornamento nei bassorilievi. Si dovrebbero inaugurare i due monumenti contemporaneamente, ma credo che, per molte ragioni, ciò non avverrà.

È certo che allo scoprimento di quello a Vittorio Emanuele interverranno gli augusti Sovrani, e che si faranno grandi feste.

***

Attualmente al Tribunale civile e correzionale si svolge la causa contro il cav. Leone Elmelick di Tunisi, accusato di aver truffato di 500,000 lire i fratelli Elia e Giuseppe Sagab. Tanto al banco della difesa quanto a quello della Parte civile siedono valentissimi avvocati dei Fori fiorentino, pisano e livornese.

È un processo che desta un certo interesse, e che mi riservo in altra mia di chiaramente riassumere.

***

Si lavora notte e giorno per allestire il grande incrociatore-torpediniere *Vesuvio*. Si assicura che prima della fine del mese partirà per la Spezia.

***

Il signor Pietro Mac-Donald aveva da un pezzo intimato a un giovanotto, certo Martino, di tralasciar di amoreggiare con una sorella di lui, una bella ragazza di 19 anni. Tale intimazione era pure stata fatta alla ragazza; ma nè essa nè l'amante avevano ottemperato alle proteste del signor Mac-Donald.

Ieri quest'ultimo avendo trovato in casa il Martino, volle scacciarlo. Nacque un diverbio, si furono ingiurie da ambe le parti, e il Mac-Donald, preso da un accesso di collera, tirò un colpo di rivoltella al Martino, senza, fortunatamente, colpirlo.

Il Mac-Donald venne arrestato.

L'inaugurazione della Università a Pisa

Pisa, 16 novembre.

(*g. r.*) — L'inaugurazione del nuovo anno accademico alla Università è stata solennissima. Vi assistettero il Corpo accademico, l'ufficialità, varie ed eleganti signore e molti studenti.

Parlò primo il rettore Buonamici, il quale, dopo aver ringraziato i professori della carica a cui lo avevano confermato, annunziò con dispiacere come il prof. Giacomo Lombroso e il prof. Fausto Mazzoni avessero lasciato l'insegnamento.

Disse che nell'anno 1886-87 furono iscritti 586 studenti, che furono date 72 lauree; 62 giovani ebbero la dispensa dalle tasse e 74 godettero dei posti di studio.

Fece il discorso inaugurale il prof. Romiti, e parlò dalla origine e continuità della vita. Credo che la vita abbia avuto un'origine minerale e sia stata prodotta da una semplice combinazione chimica, quando le condizioni atmosferiche erano molto diverse, in tempi quindi remotissimi. L'oratore si diffuse a provare che la vita è immortale: l'energia, egli disse, che ha in sè la materia di un individuo il quale cessa di vivere, passa sotto altre forme, ma non si distrugge. Sicchè, disse, per noi esiste l'immortalità della vita, come per i dogmatici quella dell'anima.

Negò che il razionalismo tolga ogni base alla morale, poichè ciascuno raggiunge la morale con qualunque credenza: poichè si fa il bene per soddisfazione nostra o per amore ai nostri simili.

Fu applauditissimo quando nel discorso, citando una frase di Giordano Bruno, soggiunse che il monumento di lui presto sorgerà a Roma in Campo di Fiori.

Quando finì di parlare, gli applausi furono entusiastici, e dal numeroso uditorio plaudente fu accompagnato fino alla carrozza.

Cronaca Alessandrina

Per l'Asilo infantile — Riapertura delle Assise — Largizioni al Ricovero di Mendicità — La moria nel serraglio Berg.

16 novembre.

(CALCABRINA) — Come già vi scrissi, grazie ad un Comitato presieduto dall'avv. Fortunato, deputato provinciale, e composto di egregi ed autorevoli cittadini, fra poco anche noi avremo un *Ospedaletto Infantile*, di cui si sentiva un vero e vivo bisogno da molto tempo. La carità alessandrina aveva già, negli scorsi mesi, splendidamente risposto alla lodevole aspettativa della Commissione promotrice e si era così già raccolta una cospicua somma atta ad assicurare l'impianto dell'Ospedaletto con un discreto numero di letti. Ora con soddisfazione veggo nei giornali locali registrate nuove e generose oblazioni a vantaggio dell'Ospedaletto. E fra i benemeriti signori, i quali, pensando con elevato animo all'infanzia povera ed ammalata, vogliono viemmeglio assicurare il vicino impianto del provvido e desiderato istituto, mi piace ricordare il cav. Andrea Bonardi, noto ed attivissimo industriale, il quale, mentre erasi già sottoscritto per due azioni da L. 5 annue capitalizzate, in questi giorni volle ancora mandare al Comitato esecutivo la bella somma di L. 255. Le benedizioni dei bambini non possono mancare al degno uomo, che gode intiera la stima della cittadinanza.

***

Il 22 corrente mese si riaprirà la nostra Corte d'assise, dopo un riposo abbastanza lungo. Al banco della presidenza probabilmente rivedremo, come già vi dissi, quella cara e simpatica persona che è il cav. Focheuato, magistrato integro, capace, imparziale. Sono all'ordine del giorno: furti, falsi, truffe, omicidii consumati e mancati, reati di libidine. Come vedete, proprio un po' di tutto. Di qualche processo, fra i più importanti, vi manderò notizie.

***

Dopo il manifesto col quale la Giunta municipale invitava gli Alessandrini a dare il loro obolo a favore del Ricovero di mendicità, favvi, in ogni ordine di persone, una commovente gara di carità saviamente intesa. Nè di questo era lecito dubitare, giacchè in Alessandria il sentimento della pietà verso i poveri e verso gli infelici è davvero tradizionale. Ed anche qui, fra i maggiori oblatori finora sottoscritti, è doveroso il ricordare, additandoli al pubblico come imitabili esempi, i signori conte Alfonso Mathis, ex-deputato, e conte Emilio Ottolenghi di Valpiana, i quali firmarono per L. 5000 caduno. I nomi del vecchio e del nuovo patrizio alessandrino sono da gran tempo scritti nel libro d'oro della patria beneficenza. Non c'è Opera pia, o utile istituzione, o sventura pubblica o privata cui non abbiano nobilmente pensato e largamente provveduto il Mathis e l'Ottolenghi: molti giovani studiosi, molti padri di famiglia vanno loro debitori della carriera intrapresa e di avviati commerci. Anzi, a proposito di questi due munificenti cittadini, mi corre l'obbligo di notare che, anche per quel che riguarda l'Ospedaletto Infantile, entrambi sono tra i primi e più notevoli sottoscrittori. Oh! se tutti coloro cui la fortuna sorrise benevola sapessero imitarli! Quante lagrime di meno, quante sciagure riparate!

***

Il grandioso serraglio Berg, che da qualche giorno trovasi nella nostra città, ha proprio il malanno addosso. Poco tempo fa perdeva a Brescia tre leoni maschi e due tigri reali. La sventura toccata alle cinque belve impressionò vivamente altri due leoni, che morirono poi a Bergamo, passando, imbalsamati, all'ammirazione dei posteri in quel Museo. Anche in codesta vostra città il povero signor Berg ebbe il dolore di veder morire altri due leoncini che erano una bellezza ad osservarli vivi, e che, morti, voi potete sempre vedere nel vostro ricco Museo. Dopo le tigri e i leoni venne la volta dei serpenti, e così a Pinerolo un magnifico serpente boa, dopo breve malattia, cessava di strisciare nelle casse del signor Berg e di mostrare la sua splendida pelle con quel che segue. Finalmente qui in Alessandria, onde maggiormente dimostrare la verità di quel proverbio che dice essere le disgrazie come le ciliegie, che non vengono mai ad una ad una, ma in molte, l'intrepido, ma sventurato domatore dovette or son pochi giorni sopportare la grave perdita di due leonesse, di una pantera, di un leopardo e di una tigre reale. Scusate se è poco. Le salme vennero regalate al Museo di Bergamo.

WILSON SOTTO PROCESSO

L'affare Foubert.

Parigi, 16 novembre.

(R. R.) — Come vi ho telegrafato, si assicurava che ieri doveva essere presentata alla Camera la domanda di citare Wilson e compagnia dinanzi ai tribunali. E difatti ieri la Camera presentava l'aspetto delle grandi giornate. Invece è stato un giorno interamente perduto. Dall'1 1/2 alle 7 pom. noi, giornalisti parlamentari e corrispondenti esteri, abbiamo aspettato invano il ministro della giustizia. Magro compenso, abbiamo udito i discorsi degli on. Cordier e Viette sull'amministrazione delle foreste, e quello del deputato Gomot sull'istruzione criminale. Alle 7 siamo partiti, e ci hanno detto: È una faccenda rimessa a giovedì.

Se vi dovessi riferire tutto quello che si stampa sui fogli e si dice nelle redazioni dei principali giornali, e più specialmente nei corridoi della Camera, ci vorrebbero dei volumi. Mi limito a tenervi per telegrafo al corrente delle principali fasi dell'affare Wilson e della crisi grave che traversiamo. Ogni giorno si scoprono cose nuove e nuovi scandali, ma la morale di tutto ciò ve l'ho già telegrafata: Wilson è considerato come irremissibilmente perduto, ed una crisi presidenziale e ministeriale è assolutamente inevitabile a scadenza più o meno breve.

Intanto la Commissione parlamentare d'inchiesta lavora con uno zelo ed un'alacrità superiori a qualunque elogio per far la luce la più completa su tutto questo triste avvenimento.

Da ieri si è scoperto un nuovo scandalo *à sensation:* « l'affaire Foubert. » Ieri è stato spiccato mandato di cattura contro questo alto funzionario, che da sette anni era incaricato di distribuire i soccorsi al Ministero dell'interno. Foubert metteva in pratica il proverbio: *Charité bien ordonnée commence par soi-même*, e prima di soccorrere gl'infelici soccorreva sè stesso. Egli era nato per essere turco, era cioè partigiano risoluto della poligamia; ma siccome questa è vietata in Francia, egli aveva a Parigi una serie di *faux ménages*. Una delle sue numerose spose morganatiche ha 10 figli! Un'altra, delle più note nel *demi-monde*, è certa Angèle Renard, successivamente artista drammatica, modista, e attualmente detenuta alla prigione femminile di San Lazzaro.

Foubert faceva firmare dai successivi titolari del Ministero dell'interno dei mandati per soccorrere tale o tal altro Comune, Ospedale, ecc., ecc., ed intascava l'ammontare dei mandati. Firmava, dippiù, numerose cambiali a profitto delle molteplici *mesdames Foubert* che manteneva a Parigi. Non pagando mai, l'affare ha finito per venire in chiaro, e l'antico funzionario dello Stato è oggi in prigione.

La faccenda capitale del giorno è certamente la deposizione che il ministro della giustizia, Mazeau, ha fatto dinanzi alla Commissione d'inchiesta. Il ministro ha dichiarato formalmente che la giustizia e la Procura della Repubblica avevano fatto tutto il loro dovere, e non dovevano essere sospettate; che la colpa era tutta di Gragnon, prefetto di polizia, e di Goron, sotto-capo e reggente la polizia di sicurezza; che era fatto accertato che l'incartamento (*dossier*) dei documenti sequestrati a proposito del processo Caffarel, D'Andlau e C. era stato portato l'8 di ottobre dal Goron in un gran plico, senza alcuna formalità legale e senza essere stato numerato e messo sotto sigillo, che perciò la Procura della Repubblica aveva rifiutato di riceverne consegna. Il 17 ottobre l'incartamento era stato portato nello stesso modo al procuratore generale Bouchez, che lo aveva pure rifiutato; che finalmente, il 21 ottobre, l'incartamento era stato riconsegnato in regola, cioè colla nomenclatura dei documenti, firmato e sigillato.

Il 21 l'incartamento è aperto in presenza di Goron e degli incolpati. Là Limouzin fa osservare che mancano due lettere di Wilson e diverse altre carte. Si previene il prefetto di polizia, che dichiara che le due lettere erano rimaste per isbaglio sul suo scrittoio, e ne fa regolare consegna. Si viene poi a scoprire che le due lettere erano state falsificate. Il ministro della giustizia dice che dopo questi fatti il giudice d'istruzione è costretto a citare in giudizio Gragnon, Goron e Wilson. D'altra parte gli amici di Gragnon dicono che egli è in possesso di documenti compromettenti pei diversi ministri e che se ha agito come ha fatto è dietro ordini precisi.

Come vedete, l'era degli scandali è tutt'altro che chiusa e non ci resta che ad attendere lo svolgersi di questo brutto avvenimento.

DALL'ARGENTINA

La legge sull'estradizione — L'industria del formaggio e del burro — Gli indiani del Chaco — La salute del comm. Martinetti.

Buenos-Ayres, 15 ottobre.

(L. DAL POZZO) — La legge sull'estradizione non sarà lettera morta. Se non vengo male informato, parecchi europei, e fra questi alcuni italiani, che nei nostri paesi, delusa la sorveglianza, erano qui venuti con fedina penale sucia (sporca), saranno quanto prima inviati ai rispettivi paesi perchè diano ragione e del loro triste operato e del modo di cui si servirono per venire a respirare queste aure platensi passando incolumi tanto lungo tratto di Oceano.

La mala semente piace proprio a nessun agricoltore. La zizzania guasta tutti i campi e beato chi arriva a distruggerla.

***

Vi ho parlato tempo fa del benemerito sig. Angelo Peluffo e de' suoi studi, intesi a dare il prodotto dell'olio a questi paesi. Di un'altra industria, e certamente non meno di riguardo, io voglio ora far menzione.

Il signor Condy, di nazionalità inglese, sapendo che l'industria della fabbricazione del formaggio e del butirro era qui del tutto sconosciuta, e conscio che il paese abbondi tanto di vacche e di pecore, vuole cominciare a fomentarla secondo i sistemi di fabbricazione suoi propri, conseguenza degli studi fatti nelle principali città europee.

Le prime prove gli sono riuscite perfettamente bene. Tanto i formaggi che il burro (la manteca) sono riusciti eccellenti, e s'accerta che li trovai ottimi. Quanto allo stabilimento, si sa di certo che verrà innalzato nelle vicinanze del *Mar de la Plata* e che, oltre all'estensione considerevolmente grande di magnifiche praterie, egli disporrà di varie migliaia di vacche delle migliori razze. Pazienza se è poco!

Dai calcoli che fa il signor Condy, pare che, colla quantità di formaggio e burro che si farà diaria-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (45)

LE AVVENTURE DI CENTOMILA LIRE

ROMANZO

di STANISLAO CARLEVARIS

— Sicuramente, — rispose la portinaia. — Il loro zio non farà loro cambiare di domicilio, perchè è venuto a star qui ed ha comperato la casa.

— Ah! Il signor Terenzio Tappa è lo zio..

— Delle sue nipoti, sissignore!

Diamine! Il vecchietto assiduo dell'*Opinione*, l'avventore del *Caffè del Po* era lo zio delle sue nipoti non solo, ma, come ne dava comunicazione la portinaia, anche il nuovo suo padrone.

— E... allora esse andranno a stare con lui? — interrogò esitando.

— Sì e no, — rispose madama Ludovica.

— Sarebbe a dire?

— Ecco. Se lei non fosse andato fuori saprebbe che il terzo piano è parso un po' stretto per il signor Terenzio, che ama i suoi comodi, e con una scala interna lo riunisce a quello superiore, o almeno alla metà di esso, poichè delle stanze delle sue nipoti ne avrà d'avanzo...

— Sempre il mio sogno! — pensava Paolo sbalordito. — Dire che è lui il quale mi lascierà inquilino a casa sua, mentre contavo di offrirgli appunto un quartierino a casa nostra! Se lo si raccontasse non parrebbe vero, ed è!

Preso commiato dalla portinaia, la quale gli parve mostrarsi con lui non così cordiale come nei primi tempi delle loro relazioni, ma però di una cortesia relativa.

***

Non mise mai tanto tempo a salire le scale come quella volta. La valigia non era gran che pesante, ma la depose ad ogni pianerottolo per ripigliar fiato e lena, o piuttosto per sentire se qualche rumore veniva dall'alto. Se, a mo' d'esempio, un ritornello veniva intonato da una nota e fresca vocina di bimba... Invano tese l'orecchio. Forse erano fuori di casa, erano collo zio; forse Marietta, la quale non si fidava più di lasciar venir sola la bimba da scuola dopo la triste avventura toccatale, era andata a riprendersela.

Poichè era l'ora appunto dell'uscita dalla scuola.

Si decise a entrare nella sua camera. Tutt'era come l'aveva lasciato, meno la polvere, che madama Ludovica, secondo l'usato, non aveva lasciato coprisse di uno strato bianco-rossiccio i poveri mobili. Spalancò anche questa volta la finestra. E anche questa volta ridivenne ridicolo, originale per lo meno, come lo avrebbe chiamato la signorina Antonini, poichè provò un vero sentimento di commozione al vedere accorrere dagli alberi, dove erano acquartierati, i suoi passeri... La commozione in lui era assai più viva dell'ultima volta, quando li aveva salutati mormorando parole che accennavano a tanti progetti... dei quali ormai non rimaneva che il triste ricordo. Invano le bestiole venivano sul parapetto, quasi gli rammentassero le promesse. Ma egli lo vedeva — lasciate di osservazioni ridicole anche questa — che essi non erano stati dimenticati nella sua assenza... Avevano lasciato i segni del loro passaggio nelle penne strappatesi nelle piccole lotte... ed altro ancora, che non monta riferire...

Era lei, dunque, che aveva preso la sua successione; lei, Marietta, adesso diventata la nipote del padrone di casa, non sapeva come suo zio...

La testa gli si perdeva. Era troppo piena del passato, di quei rapidi avvenimenti ai quali egli avrebbe detto di aver preso parte soltanto quale spettatore, senza essere parte interessata... anzi attore principale... Una baraonda di persone, un mutarsi di luoghi, come in una lanterna magica, fra i quali rivedeva tutto in una volta, poi in gruppi, poi amalgamarsi a un colpo in una fisionomia, un individuo solo... Adesso si trovava al suo cancello nella Banca, o nell'ampio androne della Borsa, o si rivedeva seduto ad un tavolo di Monte Carlo ansioso aspettare la decisione di un colpo...

Tutto era silenzio attorno a lui, — meno quel pispiglio che gli pareva un rimprovero... Presepi cappello ed uscì, senza saper dove andasse. Passò davanti al camerino della portinaia senza fermarsi, senza guardare...

Fece per entrare in una trattoria e se ne trattenne. Aveva fame, aveva sete, era affranto dal lungo viaggio... Entrò in uno spaccio di liquori; e lui che non ne beveva mai, tracannò uno dopo l'altro due bicchierini della boccia graduata che gli recarono sul tavolo...

Provò un momentaneo accrescimento di forze, al quale succedette tosto una reazione, un accasciamento totale. Gli parve di veder doppi gli oggetti, strane immagini, fantastiche visioni ripercotersi negli specchi... Era di bel nuovo ciò che aveva provato alla sua finestra poco tempo prima, quante ore prima non lo sapeva...

Ed uscì quasi barcollando, dopo aver pagato, lasciando il garzone a sorridergli dietro le spalle e mormorare probabilmente ad un collega, quando si fu rinchiusa dietro la invetriata: — Ne ha una cotta, quel signore!

Si fece animo. Si trattava di arrivar sino a casa, sino al suo quarto piano, sino al suo letto... Un bisogno imperioso, irresistibile lo incalzava: un bisogno di riposo...

Credette persino di mormorare, di balbettare fra sè parole e frasi sconnesse e attirar l'attenzione dei passanti sul suo contegno... Per poco non era urtato, non andava a cadere sotto un veicolo...

Arrivò — non sapeva grazie a qual caso — sino al suo portone. Anche questa volta potè salire inosservato dalla portinaia. Questa aveva gente nel suo camerino che le impedivano la visuale. Appoggiandosi ai vetri colle spalle...

Paolo respirò.

E sperava davvero sopra di giungere senza inconvenienti, e si aiutava trattenendosi alla ringhiera perchè sentiva le gambe che gli si piegavano sotto, ma udì il passo di persona che saliva alla sua volta, e volle affrettar il suo...

Era circa al terzo piano, quando tutta la sua forza si trovò esaurita, e riescì a mala pena a non cadere stramazzoni afferrandosi con due mani sempre alla provvidenziale ringhiera...

La persona che gli veniva dietro per la scala si affrettò a sua volta, e giunse a lui prima che avvenisse quella catastrofe inevitabile.

— Si sente male? — chiese a Paolo una voce d'uomo.

— Nulla... grazie; un giramento di capo... grazie... Un momento di riposo...

— Uhm! Ma lasci che io l'accompagni sopra... Mi dia il braccio, e si regga bene. Il mio è solido...

Quegli che parlava a Paolo era nè più nè meno dal suo padrone di casa, il signor Terenzio Tappa. Andava a vedere le sue nipoti, e si era formato un istante nel camerino di madama Ludovica. Era lui che le aveva impedito di scorgere Paolo.

— È una sorte curiosa questa! — rifletteva il signor Terenzio. — È predestinata per me... La prima volta che l'ho salita mi è toccato di portar su una bimba, oggi, se non fosse troppo pesante, dovrei portarmi in spalla costui! Bell'inquilino, un modello d'ordine, a quello che assicurava la portinaia!

Il braccio del signor Terenzio era solido senza alcuna esagerazione da parte sua; tant'è che il suo inquilino potè appoggiarvisi senza timore, lasciandosi quasi andare di peso, a rischio di fare un capitombolo.

L'altro gli veniva facendo coraggio, lo aiutò ad aprire l'uscio della sua camera, chè da solo non vi sarebbe riescito... e stava per lasciarvelo, abbandonandolo al suo destino, quando il giovane, appena entrato, cadde lungo e disteso sul pavimento.

Proprietà letteraria. *(Continua).*

mente nel detto stabilimento, se ne avrà abbastanza pel consumo della capitale, per la provincia e forse ne resterà per la esportazione. Chi ben incomincia, con quel che segue.

***

I battaglioni di linea che il Governo argentino mandò al Chaco per spazzare quel territorio dagli Indiani infestatori e turbatori delle colonie, non hanno fatto ancora apprezzare le gesta delle nostre truppe che calpestano l'adusto suolo africano. Nel loro paese e nell'altrui i nostri son sempre leoni, e se cadono, cadono da eroi; i soldati argentini invece al Chaco ... a quanto pare, pigliano ... Bisogna pure che sia così, se no gli Indiani non avrebbero potuto perpetrare, giorni sono, tante nefandità sugli abitanti della colonia d'un tal Chaves in quella di Salvina, depredarli e incendiare le capanne prima di lasciare il teatro di loro prodezze.

Basta che gl'Indiani un giorno o l'altro non s'abbiano a spingere fino a *Resistencia*, e resistere magari per andare fino a Corrientes a far la barba a qualche can grosso della Repubblica vicina!

Io credo poco nel valore e potenza del soldato argentino; e so che in lui può talvolta assai più la volontà di ... che quella d'andare a farsi scannare per la patria!

***

I nostri amici del Chaco ci hanno dato ieri l'altro notizie relativamente buone sullo stato di salute dell'illustre nostro infermo il comm. Martinotti, ex-deputato di Villadeati, al quale rimase, per disgrazia, impigliato un braccio in una macchina. Benchè il braccio offeso del Martinotti sia ridotto in malo stato, non si crede tuttavia che s'abbia a ricorrere all'amputazione.

REATI E PENE

Una banda di malfattori.

(Corte d'Assise di Torino).

Le solite epidemie che si sviluppano fra i giurati i giorni antecedenti al cominciare dei processi lunghi si svilupparono anche questa volta, e il numero dei giurati citati non bastò, tant'è che si dovette passare ad una seconda estrazione e mandare messi e guardie alla ricerca dei tre fortunati estratti per chiamarli al diritto di godere del piacere di giudicare i sedici imputati di questo volgarissimo processo.

Fra questi, come abbiamo già detto, vi sono tre donne: la Scalenghe Annetta, la Mina Vincenza, la Baietti Margherita, tre brune, e non belle donne, che si sforzano d'essere contegnose davanti alla maestà della giustizia.

Gli altri tredici imputati sono tutti giovani d'età, ma vecchi d'esperienza nei giudizi penali, perchè parecchie altre volte condannati.

Il Collegio della difesa è composto d'una ventina d'avvocati, il fior fiore dell'ingegno, dal più grosso, papà Carlo Roggieri, ad uno dei meno grossi, l'avv. Paroletti.

E ne mancano ancora molti che si presenteranno nelle udienze successive.

La Giuria fu finalmente costituita nell'udienza pomeridiana di ieri, e dopo di ciò il cancelliere Golfi diede lettura dell'atto d'accusa: un volume.

Dio gli conservi la sanità dei polmoni.

IGIENE

La fognatura di Torino.

L'egregio ing. Schlosser, inventore di un metodo di fognatura che porta il suo nome e che si fonda sopra un sistema coordinato di tubi e di *tinettes*, ci invia, in risposta ad articoli pubblicati dal senatore Pacchiotti nella *Gazzetta del Popolo*, una lunga relazione in difesa del proprio sistema di fognatura. Lo spazio non ci consente di pubblicare in disteso tutto quanto lo scritto dell'ingegnere Schlosser; ci limitiamo quindi a riprodurre gli argomenti che l'autore fa militare in difesa del suo ritrovato.

« Il prof. Pacchiotti — dice l'ing. Schlosser — ha parlato del mio sistema di fognatura per condannarlo come cosa dimostrata assolutamente inattuabile e dannosa. Ciò mi dà diritto di prendere la parola, perchè è necessario che tutte le opinioni siano conosciute e discusse per amore di quel pubblico bene che deve sovrastare a qualunque interesse privato, a qualunque puntiglio.

« Il consigliere Pacchiotti obbiettò anzitutto che coll'adozione del mio sistema si veniva a porre l'industria francese contro l'industria italiana.

« Rispondo: le mie *tinettes* non costituiscono una industria francese più di quanto costituisca industria italiana l'anello in muratura che dovrebbe rivestire le cloache nel sistema del *tout à l'égout*.

« Le mie *tinettes* sono puri e semplici recipienti di ferro, e devono, per economia, essere fabbricate in Italia, come furono già dagli industriali Gallato, Ponzone, Foccardi e Bellis fabbricate quelle che io ho poste in uso a Torino, Brescia, Bergamo e Verona. Ed è in Italia che un patrizio milanese mio associato, il conte Gabrio Casati, fabbrica il reattivo privilegiato con cui si toglie l'odore e si disinfettano automaticamente le materie fecali nelle mie *tinettes*, pur mantenendo loro le virtù fertilizzanti così preziose per l'agricoltura.

« L'on. Pacchiotti vorrebbe far credere che chi si appoggia ai sistemi di fognatura diversi da quello da lui caldeggiato sia un affarista.

« A questo si risponde con una domanda, ed è questa: Crede il prof. Pacchiotti che sia più pericolosa per le finanze municipali la proposta di chi dice al Municipio: eccovi un sistema che funziona da circa due anni sotto i vostri occhi e che avete avuto campo di studiare a fondo; io lo metto a vostra disposizione e se vi conviene *lo porrò in esecuzione a mie spese* mediante un piccolo sussidio annuo; — oppure colui che dice: eccovi un altro sistema, io vi dico che farà per voi, ma per averlo dovete sborsare 18 a 24 od anche 30 milioni?

« Qualunque contribuente preferirà chi cerca di trarre modesto lucro del frutto del suo ingegno e dei capitali affidatigli che dà l'idea del progetto e che lo attua a sue spese a chi sarà disinteressato, ma che però obbliga alla rovina per trovare i denari per attuare il suo. Ma se quel contribuente ha un'oncia di buon senso, dovrà necessariamente pensare che i 18 o i 30 milioni non si spendono da sè stessi, ma devono pure passare per le mani dei cosidetti *affaristi*, banchieri o impresari che siano.

« In terzo luogo l'onorevole Pacchiotti afferma che anche la politica e la religione sono sorte contro il suo sistema, ed allude evidentemente a che nell'ultimo periodo elettorale amministrativo i così detti *Padri di famiglia* portarono nelle loro liste i candidati che propugnavano le fosse Mouras (1). Ma in tutto ciò io non vedo come c'entrino politica e religione. Io vedo solo candidati che preferiscono un sistema di fognatura piuttostochè un altro. Unica conseguenza che si potrebbe forse trarre da ciò sarebbe quella che il suffragio degli elettori abbia voluto respingere quel sistema, o dirò forse perchè dubito che gli elettori abbiano voluto col loro voto indicare l'uno piuttosto che l'altro sistema di fognatura.

« Ma, dato e non concesso che ciò sia avvenuto, resterebbero per sempre di fronte gli altri due sistemi perchè nessun candidato, che io mi sappia, si presentò al Corpo elettorale, nè in nome delle *tinettes* Schlosser, nè in nome del *tout à l'égout*.

« Per ultimo, si tenta di accarezzare l'amor proprio dei torinesi, gridando: Viva Milano! Milano ca! *Medici muni doct*, ecc.

« Ed a questo si contrappone un'apostrofe alla lenta Torino che non si scuote, che si lascia sopravanzare dalla rivale lombarda, e si aggiunge una severa critica all'Amministrazione comunale ed al suo capo perchè non si sollecita, perchè non si radunano Commissioni, ecc. Tutto questo fa simmetria perfetta coll'argomento dell'industria italiana che deve lottare nella fognatura coll'industria francese. Qui sono i Torinesi contro i Milanesi che si mettono di riscontro all'antagonismo fra l'industria francese ed italiana. *Les deux font la paire.*

« Milano ha, per la prima, accettato e porrà in esecuzione il sistema più logico e razionale di fognatura. Ma chi è che può affermare sia per Milano un vanto l'aver voluto, a titolo di esperimento e perchè ciò non le costa certamente un soldo (e si noti bene), che si faccia l'*égout* in una via che sarà aperta nella linea di sventramento e dove le spese si porranno, fuor d'ogni dubbio, a carico dei proprietari, dei costruttori delle nuove case? Io contrappongo a ciò l'asserto del prof. cav. Bonizzardi, presidente del Consiglio d'igiene e medico-capo della città di Brescia, il quale sta pubblicando un interessantissimo opuscolo, in cui, *dalle relazioni ufficiali* avute da diciassette città del Belgio, della Germania, dell'Olanda, dell'Inghilterra e dell'America, raccoglie le accuse ed i gridi di dolore che giungono da ogni luogo dove fu applicato quel sistema, che si dice sia stato definitivamente adottato da Milano, e pel quale si dà vanto a quella città.

« Si lasci che Torino raccolga con calma gl'insegnamenti della dolorosa esperienza altrui, e fra qualche anno la pubblica opinione dirà se l'inno a Milano sia meritato. Intanto, se io fossi contribuente torinese, diffiderei di un sistema che vorrebbe mettere tutte le case di Torino in comunicazione diretta colla cloaca massima, dando in ogni abitazione almeno due bocche di uscita (quella dell'acquaio e quella della latrina) ai gas putridi e mefitici in essa racchiusi.

« Io diffiderei di un sistema che ... versare nel contado tutto il putridume dei residui immondi di una grande città senza gran profitto per l'agricoltura, perchè le materie diluite, se conservano o favoriscono anzi la moltiplicazione dei miasmi e dei bacilli, perdono gran parte del loro potere fertilizzante. Io diffiderei di un sistema che potrà costare dai 18 ai 30 milioni.

« Sono milioni che potrebbero assai più utilmente servire ad opere di risanamento edilizio, a costrurre nuove passeggiate sui colli, a cooperare al riordinamento delle stazioni ferroviarie e soprattutto a dotare Torino di quella forza motrice di cui tanto ha bisogno.

« Ing. SCHLOSSER. »

(1) Dobbiamo dichiarare per analogia che il Comitato dell'Unione Liberale, costituitosi per le elezioni comunali del decorso giugno, e cui era ascritto il Pacchiotti, e che ebbe pure la nostra partecipazione, aveva fissato fra i principali suoi punti di programma che nella scelta dei candidati, come in nessuno dei suoi apprezzamenti, potessero influire in modo alcuno considerazioni su questioni tecniche di qualsiasi genere. Il Comitato non si occupò che degli interessi generali esclusivamente e delle questioni di principio, non senza ad alcun apprezzamento particolare. *(N. d. R.)*

Bollettino militare.

ROMA, 17, *ore* 9,45 *pom.* (Nostro telegr.). — *Il Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, testè uscito, reca tra le altre le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

Maggia, tenente colonnello di stato maggiore, è nominato comandante dell'80° reggimento fanteria — Franceschini, tenente-colonnello di stato maggiore, è nominato comandante del 46° reggimento fanteria — I maggiori Piano, Delva, Aliprandi, Nava e Strani sono trasferti allo stato maggiore — Cugiani, colonnello nei Reali carabinieri Legione Firenze, è trasferto alla Legione di Bari — Romano, colonnello presso la Legione carabinieri Reali di Bari, è trasferto a quella di Firenze — I colonnelli di fanteria Pagliano e Botta sono posti nella posizione ausiliaria dietro loro domanda — Ulni, tenente-colonnello di fanteria, è posto in aspettativa per motivi di salute — I capitani Rimini, Donino, Lamborizio sono posti nella posizione di servizio ausiliario — Rinaldi, capitano, è collocato a riposo — Crociani, colonnello, attualmente in disponibilità, è posto in posizione ausiliaria — Zenati, tenente colonnello, è nominato comandante dell'88° reggimento fanteria — Bosi, tenente colonnello, è nominato comandante del 41° fanteria — Il maggiore Ravera è collocato a riposo dietro sua domanda — I capitani Bertoni, Damiani, Sorgato, Kien e Guidotti sono posti in posizione di servizio ausiliario — Diverzi, maggiore presso il distretto militare di Novara, è trasferto al 65° reggimento fanteria e il maggiore Fara dal 65° regg. id. passa al distretto militare di Novara — Marselli, capitano di cavalleria, è dispensato dal servizio dietro sua domanda ed è inscritto nella riserva — Illecio, capitano di cavalleria, è dispensato dal servizio dietro sua domanda ed è inscritto nella riserva — Cantoni, Scarola, Cerdelli, Bargio, Mortorotti, tenenti nel genio, sono destinati al Corpo d'Africa — Germani, maggiore-medico, è posto in aspettativa per motivi di salute — Malvicini, capitano-medico presso il 5° artiglieria, è trasferto presso il distretto militare di Ivrea — Cherubini, capitano-medico presso il Distretto militare d'Ivrea, è trasferto al 5° reggimento artiglieria — I tenenti contabili Mazza, Gironi, Micheli, Sanfelici, Molino, Ruffinella, Marchiginal, Zaccone, Devecchi, sono promossi capitani — Bozzotra, capitano veterinario, è posto in aspettativa per motivi di salute — Calvara, Facci, capitani in posizione ausiliaria, sono collocati a riposo — Falletto, Bicugio, tenenti contabili in posizione di servizio ausiliario a Torino, sono richiamati in servizio temporaneo — Quaglia, tenente nella milizia di riserva a Torino, è dispensato dal servizio per ragione di età, conservando l'onore della divisa — Boschero, Bobbio, Marchetti, Sampò, ragionieri di artiglieria a Torino, Alessandria e Fossano, sono chiamati a Roma per l'esame di avanzamento nel giorno 27 novembre.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Nel giorno della riapertura del Parlamento.** — Mentre il corteggio reale transitava in piazza Sciarra, a pochi passi di distanza avveniva un fatto spiacevolissimo e che poteva avere serie conseguenze. La botte n. 1588, condotta da Bruzzesi Alessandro, veniva a corsa sfrenata da Santa Maria in Via; il cavallo, vinta la mano al vetturino, si era liberato dai finimenti, e schiacciata la vettura al muro, presso il droghiere di via dei Sabini, e imboccata la strada delle Muratte, si slanciava a tutta forza verso il Corso. Si trovava in vettura la duchessa di Sarzano, che cadde graffiandosi il viso e le mani. Fu ricoverata e soccorsa nella piccola bottega del cocciaro signor Cosa Giovanni Battista, in via dei Sabini, n. 31. Il cavallo intanto era stato provvidenzialmente fermato dalle brave guardie municipali Gustavo Biscossi e Francesco Izzoli. Il Biscossi, gettandosi al collo del cavallo, si ebbe strappata la catena dell'orologio e ne perdette il moschettone. Anche il povero vetturino se la cavò con qualche graffiatura.

SPEZIA. — (Nostre lett., 16 novembre). — **Elezioni politiche.** — L'on. Napoleone Canevaro essendo testè nominato contr'ammiraglio, dovrà ripresentarsi alle urne del III Collegio di Genova. Egli da Venezia, ove attualmente si trova, ha inviato agli elettori di Spezia una lettera annunciando la sua promozione e ridomandando il mandato già datogli alle passate elezioni. È certo che egli riuscirà ad ottenere nuovamente i voti de' suoi elettori.

— **Marina.** — La squadra germanica, composta delle navi *Prinz Adalbert*, *Moltke*, *Gneisenau* e *Stein*, è partita oggi. Ieri i nostri ufficiali di marina hanno offerto ai colleghi dell'Impero germanico un trattenimento danzante con relativo banchetto.

È pure partita oggi la corazzata *Lepanto*. Per ora si reca a Gibilterra.

I lavori della corazzata da guerra di 1ª classe *Sardegna* procedono alacremente.

GENOVA. — (Nostre lettere, 16 novembre). — **Pei nostri Tribunali.** — La nostra Corte d'appello discusse oggi la causa di quel tale Morin condannato a due anni di carcere dal Tribunale correzionale per truffa di 100,000 lire commessa a danno del marchese Carrega. La Corte, aggravando la prima pena, lo condannò a tre anni di carcere.

— La Corte d'assise emise oggi sentenza di assoluzione a vantaggio di certo Bano, che nel maggio scorso colpiva al capo con una boccia un compagno di giuoco, certo Manganelli, che ne moriva dopo qualche giorno. I giurati ammisero la semi-irresponsabilità.

Dal Piemonte

MONDOVÌ. — (Nostre lettere, 17 novembre). — (Ritardo). — **Ancora un delitto.** — È doloroso! La triste serie di misfatti sanguinosi che da qualche tempo funesta questa città non accenna ancora a terminare. Ed oggi il libro nero registra un nuovo omicidio. Fu compiuto ieri sera lungo lo stradale che conduce al Santuario da certo B. F., giovane diciannovenne, pregiudicato, dedito al vino ed al vizio, sulla persona di certo D. C. in seguito a diverbio per motivi di nessuna importanza. L'uccisore però non tardò ad essere arrestato dall'ottimo delegato della sezione di Breo, coadiuvato dagli agenti di P. S., dietro le indicazioni fornite da un tal L. G. che fu, in parte, presente alla discussione sorta tra i due e che raccolse le ultime parole del ferito.

DRUENT. — **Pranzo di filarmonici.** — La Società filarmonica locale festeggerà domenica, 20 novembre, la patrona Santa Cecilia, con un pranzo all'*Albergo del Giardino d'Italia*. Il banchetto è fissato per l'una pomeridiana, e vi prenderanno parte diverse Società filarmoniche.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 18 novembre.

✱ ***Leonia***, *commedia in un prologo e tre atti di* CARLO LOTTI. — Questa, che l'autore intitola commedia, secondo l'uso moderno, ma che viceversa è dramma, è stata rappresentata ieri sera al teatro Balbo dalla Compagnia Marchetti. L'azione si svolge, nel prologo, a Napoli e poi ad Amsterdam; epoca presente. La tela è molto semplice, ma per composizione non è nuova. Leonia, onesta e buona fanciulla, vinta da una grande passione, si è data al giovane conte Teobaldo Guarnieri, il quale, come si inizia nella sua carriera diplomatica, la abbandona per prender in moglie Ersilia, ricca ereditiera, la quale fa i suoi conti di uomo ambizioso. Leonia da prima si dispera; poi si butta a far la vita randagia della donna di mondo; si trae dietro a diecine gli ammiratori col soave incanto delle sue grazie; e, avendo formato il progetto di vendicarsi di Guarnieri, capita ad Amsterdam, dove il conte è stato destinato come segretario d'Ambasciata.

I due antichi amanti s'incontrano. Ersilia riconosce in Leonia... una cara amica di collegio, e da prima non sa ch'ella sia diventata una cortigiana. Leonia s'infervora nelle sue idee di vendetta, concependo un grande odio per codesta sua amica, che le ha rubato l'amante. Il conte, frattanto, preso da sentimenti di gelosia, di orgoglio offeso, che so io, sente ridestarsi l'antico affetto per Leonia. Costei, a sua volta, ricorda i dolci amori d'un tempo e... si riamano. Teobaldo pianta bravamente la moglie, la carriera, tutti, e ritorna, uomo libero, all'amante. Ma la moglie non rinuncia alla partita, e vuol giocare l'ultima carta; va da Leonia, e, colle lagrime agli occhi, la scongiura, in nome del suo figlioletto, di restituirgli il marito.

Leonia, che in fondo è una buona ragazza, da prima sta duro, ma poi si lascia intenerire e, con un finto linguaggio da cortigiana, fa in modo che il conte la ripudia e l'abbandona agli amanti, ai quali aveva pensato sottrarla. Con questo sacrificio — che, fatta astrazione dalle persone, ricorda troppo davvicino l'episodio di Margherita, Germont e... « la giovane sì bella e pura » — cala la tela sul terzo atto.

È questo uno di quei lavori dinanzi ai quali il pubblico non si pronuncia, perchè non vi trova nulla che lo offenda, nulla che lo colpisca. Il dramma, anche nella sua estrema semplicità, non è condotto male; qualche scena è ben fatta, con criterio e misura; il dialogo sufficientemente scorrevole e naturale... Ma, alla fine, ci si domanda: ebbene? e non si trova la risposta.

✱ **Teatro Alfieri.** — Il primo attore Luigi Ferrati darà stasera la sua beneficiata e si presenterà nel dramma in sei atti di G. Bugamelli: *Il conte di Montecristo*.

✱ **Teatro Nazionale.** — A questo teatro avrà luogo stasera la beneficiata dei primi ballerini signorina Palmira Pollini e signor Alfredo Brancinori. Il programma si compone dell'opera: *Ruy-Blas*, del ballo: *Carlo il Guastatore* e di un nuovo passo a due eseguito dai seratanti.

✱ **Teatro Rossini.** — La beneficiata dell'artista e condirettore della Compagnia *La Torinese*, Enrico Gemelli, è fissata per questa sera. Si esporrà, come abbiamo già avvertito, la nuova commedia in 5 atti di Giuseppe Pey: *L'officina d'papà Lorens*.

✱ **Teatro Gerbino.** — Una novità questa sera: *Il consulente giudiziario*, commedia in 3 atti di Moineau e Bisson. Dicesi che abbia piaciuto in altre città.

✱ **Il secondo concerto di Tivadar Nachéz.** — Questo valorosissimo artista darà un altro concerto domenica, nel pomeriggio, al teatro Alfieri. Ormai i Torinesi lo conoscono. Oltre la fama che lo precede, ora sappiamo, per nostra conoscenza, quanto egli sia valente violinista. Tivadar Nachéz è venuto quasi senza preannunci, senza farsi precedere dalla solita réclame, che non disdegnano spesso neanche i sommi. Si è raccomandato da sè conquistando subito il pubblico. Domenica sarà una piena al teatro di piazza Solferino. Daremo domani il programma.

✱ **Teatri di Alessandria.** — Ci scrive il nostro *Calcabrina*, in data 17 corrente:

« Al Comunale la seconda opera della stagione: *Un ballo in maschera* ed il ballo: *Il linguaggio dei fiori* ebbero un esito soddisfacente. Nell'opera del Verdi piacque in particolar modo il baritono Fumagalli e la simpatica signorina Elisa Ferraris, contralto, che esegui benissimo la parte di Oscar. Nel ballo poi è sempre applauditissima la signorina Adele Maria Tosi.

✱ **Teatri di Trieste.** — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Al Filodrammatico la Compagnia Meynadier ci ha dato una novità un pochino arrischiata, *Jonathan*, di Valabrègue.

« È una commedia a base di equivoci, in cui la parte principale è affidata ad un americano. L'attore Charley ne fa un tipo indovinato. Nel secondo atto c'è una piccante e alquanto licenziosa discussione sulla *première nuit de mariage*, atta a mettere in bella mostra i veningli delle signore.

« Il pubblico rise e non si ribellò, perchè quelle scene erano condotte con molta arte e molto spirito. Che cosa non si perdonerebbe ad una persona di spirito? »

✱ **R. Accademia delle Scienze di Torino.** — La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della Reale Accademia delle Scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica prossima, ad un'ora pom.

✱ **R. Università di Torino.** — *Corso di letteratura persiana.* — Sabato, 19 corrente, alle 4 pom., alla R. Università, il prof. Italo Pizzi tratterà della poesia persiana nei tempi più antichi e nel medio evo persiano.

✱ **La *Terra* di Zola in francese e in italiano.** — Come annunciammo si trova in vendita presso la libreria L. Roux e C., sotto la Galleria Subalpina, la traduzione della *Terra* di Zola, pubblicata dalla tipografia della *Tribuna*, che ne ha fatto deposito in Torino solo presso la detta libreria.

Per coloro poi che amassero di leggere in originale l'opera del celebrato scrittore, annunciamo che la libreria L. Roux e C. ha ricevuto pure da Parigi una grande spedizione di volumi del nuovo lavoro dello Zola.

Tanto in italiano quanto in francese la *Terra* si vende L. 3 50.

✱ ***Gli Italiani nella guerra d'Ungheria* 1848-49**, del conte F. Belgiojoso-Carzago. Fratelli Treves, L. 3. — È nota la guerra che scoppiò tra l'Austria e l'Ungheria nell'anno 1848, fatta divampare dall'eccidio — 27 settembre — del commissario imperiale Lamberg, mandato dall'Austria per ristabilire l'ordine in Pest, dove il Governo ungherese [illegible] la libertà concessa [illegible] il Parlamento ed il Ministero [illegible]. Ma non da tutti si [illegible] gli sforzi fatti in Italia per soccorrere il popolo ungherese nel [illegible] libertà.

I moti di Vienna del 6 ottobre di quello stesso anno fecero rinascere negl'italiani speranze di riscossa, ed il barone Alessandro Monti, bresciano, concepì l'idea di recarsi in Ungheria per annodare tra il Piemonte ed il Governo magiaro rapporti di amicizia e di alleanza contro il comune nemico. — Questa missione, negatagli da prima dal Re Carlo Alberto, gli venne poi conferita dallo stesso Re, per istanza del ministro Gioberti, ai primi di dicembre del medesimo anno.

Alessandro Monti, a detta del Massari, era militare coraggioso ed esperto, devotissimo alla causa italiana, e raccoglieva quindi in sè tutti i requisiti per l'adempimento di quella missione. Ora, quanto a lui fosse affidato di fare e quanto egli abbia fatto per compiere il mandato affidatogli è narrato con amore nel libro del Carzago, dov'egli racconta quell'episodio di armi italiane, dimenticato ormai o quasi sconosciuto, ch'egli trasse alla luce per compiere un atto di giustizia verso una mano di prodi e verso il loro duce.

CRONACA

Venerdì, 18 novembre.

= **La questione ferroviaria.** — Ieri l'altro ha tenuta la sua prima riunione la Commissione eletta dal Consiglio municipale per studiare la questione del riordinamento delle stazioni ferroviarie a Torino. La Commissione pure eletta dal Consiglio municipale per studiare il modo di affrettare l'esecuzione delle linee ferroviarie d'interesse piemontese si riunirà nella prossima settimana.

= **Il servizio doganale a Torino.** — In questi giorni si sono sollevate molte lagnanze contro il modo col quale procede il servizio doganale in Torino. Perciò la nostra Camera di commercio ha diretto il seguente telegramma al direttore generale delle gabelle:

« Questa Camera, vivamente preoccupata dalle « forti e generali lagnanze dei commercianti per « la grave deficienza di ufficiali alle visite presso « la Dogana principale di Torino, ricorre a Vossignoria invocando immediati ed efficaci provvedimenti richiesti dalla urgenza e speditezza del « servizio. Segue lettera. — *Il vice-presidente:* « PIETRO BERTETTI. »

= **Una Società di mutuo soccorso torinese che si fa riconoscere giuridicamente.** — L'Associazione generale di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati, con ottimo e provvidente pensiero, nella seduta generale del 13 corr. ha deliberato a grandissima maggioranza di farsi *riconoscere giuridicamente*.

La deliberazione della Società fra ex-sott'ufficiali, caporali e soldati merita di essere segnalata alle altre società consorelle, cui spetta il dovere, se bene intendono tutti i vantaggi che possono derivarne, di seguirne l'esempio.

= **Distribuzione di premi.** — Domani 19, alle ore 2 pom., nell'aula della scuola Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, 19, avrà luogo la distribuzione dei premi agli alunni dei Licei Cavour, Gioberti e Massimo d'Azeglio, e dei Ginnasi Cavour, Gioberti, Massimo d'Azeglio e Cesare Balbo.

Leggerà il discorso inaugurale il prof. Lorenzo Camerano, insegnante di storia naturale nel R. Liceo Massimo d'Azeglio.

= **Preesposizione vaticana in Torino.** — Venne inaugurata, in apposito locale dell'Arcivescovado, e rimarrà aperta fino al 27 corrente, dalle 10 ant. alle 4 pom., l'Esposizione dei doni che la diocesi manderà al Papa in occasione del suo giubileo.

= **Nevica.** — La neve, questa bianca visitatrice dell'inverno, è venuta a darci il suo primo saluto.

Da ieri sera i candidi fiocchetti scendono lentamente sulla città e pare vogliano continuare per tutta la giornata a imbiancar tetti e strade...

Troppo presto...

= **I drammi della vita.** — Ieri sera certa T. Serafina, d'anni 40, fantesca presso il cav. Zacco, abitante in via Garibaldi, n. 9, attentò ai suoi giorni gettandosi nel fiume Po presso i bagni Biestra. Due bravi cittadini per nome Manca Giovanni e Bigliasco Domenico accorsero in suo aiuto, e, sportole un bastone, la trassero alla riva.

Una guardia urbana fece trasportare la disgraziata all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverata.

Pare che la T. sia stata spinta a tale eccesso perchè, avendo imprestato L. 1000 ad una sua conoscente, disperava di riaverle.

— La scorsa notte, verso l'una, certa Franco Antonia di Ignazio, d'anni 33, da S. Damiano d'Asti, e residente in Torino, piazza Vittorio Emanuele, n. 12, piano 4°, stiratrice, si tolse la vita precipitandosi dal balcone di sua abitazione nel sottostante cortile. La infelice rimase all'istante cadavere. Per cura dei parenti il cadavere venne trasportato nel proprio letto per la sepoltura. La causa che spinse la disgraziata al fatal passo si attribuisce ad accessi di pazzia cui da qualche tempo era soggetta.

— Ieri sera, verso le ore 8 1[3], sullo stradale di Cuneo, rimpetto alla casa Testore, un individuo civilmente vestito, dell'apparente età d'anni 30, si toglieva la vita sparandosi un colpo di rivoltella in bocca. L'Autorità, recatasi sul luogo, ordinava il trasporto del cadavere alla camera d'esposizione in via Cuorgnè. Stamane l'infelice venne riconosciuto per certo Marchetti Giuseppe, d'anni 25, da Venezia, tintore. Era venuto da poco tempo a Torino, ed abitava sul corso Oporto, n. 15.

Dicesi che una speculazione fallita lo abbia spinto al triste proposito. Andò ieri ad impegnare l'orologio ed altri oggetti di valore al Monte di Pietà per comperare la rivoltella colla quale si uccise.

SPETTACOLI — Venerdì, 18 novembre.

CARIGNANO. — Riposo.

NAZIONALE, ore 8. — *Ruy Blas*, opera. — *Carlo il Guastatore*, ballo. — Serata dei ballerini P. Pollini e A. Brancinori.

GERBINO, ore 8 1[2]. — *Il consulente giudiziario*, comm. — *Una perquisizione generale*, scherzo comico.

ALFIERI, ore 8 1[4]. — *Il conte di Montecristo*, dramma. — Serata dell'attore L. Ferrati.

ROSSINI, ore 8 1[4]. — *L'ofessa d' papà Lorens*, commedia. — *Come as paga ji debit ant 'l 1887*, farsa. — Serata dell'attore E. Gemelli.

BALBO, ore 8 1[4]. — *Il fald marescialle Stanzapberdibenzenna*, scherzo comico. — *La gastalda veneziana*, comm. — *La guardia notturna di Dresda*, commedia. — Serata dell'attore R. Zoppetti.

D'ANGENNES. — Riposo.

STATO CIVILE. — Torino, 17 novembre 1887.

NASCITE 21; cioè maschi 13, femmine 8.

MATRIMONI. — Bonzano Giuseppe con Spagia Paola — Capello Ludovico con Giovanotti Francesca — Quaglia Francesco con Widmer Anna — Robino Giovanni Battista con Quaglia Maria — Valetti Isidoro con Francia Maddalena.

MORTI. — Bollati Anna, d'anni 61, di Savona. Quadro Eugenia n. Maritano, id. 66, di Busto Arsizio. Castaldo Giuseppa n. Antoniotti, id. 70, di Marmorito. Squinobal Carlotta n. Ariotti, id. 80, di Brusasco. Oddone Teresa n. Maina, id. 47, di Verrua (Savoia). Long Maria, id. 47, di Carmagnola, cuoca. Robaudo Lucia n. Rezza, id. 73, di Pino d'Asti, vedova. Beltramo Antonio, id. 51, di Villafranca, stalliere. Patriti Antonio, id. 9, di Bonvagienna, scolaro. Canavesio Cecilia, id. 82, di Torino, operaia. Gennari Elena, id. 27, di Montedeno, suora di carità. Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 10, negli ospedali 5; non residenti in Torino ...

OSSERVATORIO DI TORINO — 17 novembre.

Altezza barometrica ridotta a 0° gradi di temperatura, 9 ant. 744.4 — 3 pom. 742.3 — 9 pom. 744.2

Vento NE 4 — NE 4 — calma

Stato atmosferico: coperto — coperto — neve

Temperatura estrema al Nord in gradi centigradi: minima +2.9 massima +4.0

Acqua caduta mm. 0.0 — Min. della notte dal 18 +1.1

Temperature estreme osservate nelle principali città d'Italia 15 novembre 1887.

	minima	massima		minima	massima
Roma	+ 11 6	+ 12 5	Genova	+ 11 7	+ 6 5
Firenze	— 7	+ 7 7	Napoli	+ 15 6	+ 13 0
Torino	+ 5 2	+ 2 8	Palermo	+ 20 7	+ 16 7
Milano	+ 0 2	+ 3 0	Cagliari	+ 15 0	+ 11 5
Venezia	+ 10 6	+ 7 0			

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima sedente in Milano

Capitale L. **135 MILIONI** interamente versato.

ESERCIZIO 1887-88.

Prodotti approssimativi del traffico
dal 1° al 10 novembre 1887.

	ESERCIZIO corrente		ESERCIZIO precedente		Aumento		Diminuzione	
(1) Chilometri in esercizio: Rete principale	4027		4027					
» secondaria	547	4574	366	4393	181		—	
Media in esercizio	4557		4381		176		—	
Viaggiatori	1,328,100	56	1,228,515	70	99,584	86	—	—
Bagagli e Cani	82,734	52	64,770	23	17,935	29	—	—
Merci a G. V. e P. V. accelerata	348,926	10	340,168	52	8,757	58	—	—
Merci a piccola velocità	1,641,154	77	1,441,782	23	199,372	54	—	—
(2) TOTALE	3,400,515	05	3,075,245	68	325,270	27	—	—

Prodotti dal 1° luglio al 10 novembre 1887.

	ESERCIZIO corrente		ESERCIZIO precedente		Aumento		Diminuzione
Viaggiatori	18,321,090	15	17,204,039	96	1,117,118	19	—
Bagagli e Cani	896,580	98	784,502	07	111,078	91	—
Merci a G. V. e P. V. accelerata	4,121,326	02	3,756,859	97	364,026	05	—
Merci a piccola velocità	21,097,773	25	19,831,717	46	1,266,055	79	—
(2) TOTALE	44,436,778	43	41,586,200	46	2,850,518	97	—

(3) Prodotto per chilometro

	ESERCIZIO corrente		ESERCIZIO precedente		Aumento		Diminuzione	
della decade	748	88	706	49	42	39	—	—
riassuntivo	9,867	94	9,547	70	320	24	—	—

(1) Compresa la intera linea Milano-Chiasso, comune coll'Adriatica (km. 52).
(2) » la sola metà del prodotto della linea Milano-Chiasso, comune coll'Adriatica.
(3) Tenendo conto della sola metà » »

Torino, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (33)

L'amica del Generale

DI

LUIGI ULBACH

Traduzione di A. V.

— Però credo sarebbe meglio vedere la signorina senza essere visti, senza interromperla...

Galimard e Beaugran s'inchinarono senza comprendere di più, e piuttosto comprendendo di meno.

Oltrepassarono la porta verde. Al di là dello steccato che serviva di separazione si scorgeva un'apparenza di giardino, più fiorito dell'orto, ma le cui aiuole correvano lungo i muri e lasciavano nel mezzo uno spazio vuoto, coperto di sabbia, circondato da alberi piuttosto alti.

La casa non era dirimpetto alla porta; era posta di fianco, sul piano del terreno, e, facendo qualche passo, i due amici s'accorsero che in fondo al giardino, dirimpetto ... civile, v'era un'altra entrata principale e ufficiale, che dava sulla strada. Dei vasi di terra cotta, contenenti piante di geranio, le quali conservavano ancora i loro fiori rossi, sormontavano due pilastri che fiancheggiavano il cancello, chiuso nel mezzo da due imposte.

Il giovane che precedeva i due amici si fermò ad un tratto, fece un gesto per far fermare i visitatori, e, mostrando loro sotto una veranda che circondava la casa una larga invetriata, mise un dito sulle labbra come per raccomandare il silenzio, e disse piano:

— Guardino!

Essi guardarono e videro qualchecosa di prodigioso.

In una gran sala, dolcemente rischiarata dai raggi del sole, che, passando attraverso ai vetri della veranda, perdevano la soverchia vivezza di colore che spiegavano sfrontatamente nel giardino, molte bambine stavano sedute su banchi scolastici, mentre la signorina di Guimarães, alla cattedra della maestra, con un libro da una mano e un regolo nell'altra, le interrogava. La signora Berthelin, lavorando all'uncinetto, presso la cattedra, sorvegliava la classe.

Angela si vestiva appositamente per fare la maestra; ma facendosi meno bella per gli occhi ingenui che la obbedivano, ella parve trasfigurata a coloro che la vedevano in quel quadro commovente, dietro a quella grande invetriata.

Aveva un abito scuro che disegnava esattamente il suo busto e faceva ammirabilmente risaltare il calmo splendore del suo viso. I capelli biondi erano divisi sulla fronte e le scendevano sulle tempie, non in riccioli come la sera in cui vestiva l'abito rosa, ma in modesti *bandeaux*; la sua fronte, un po' bassa e che ella diminuiva ancora per civetteria e per disprezzo, aveva quel giorno tutta la sua nobiltà. Il volto, ardito e fiero nella casa materna, era calmo, riposato e dolce dinanzi a tutti quei musettini infantili. Gli occhi celesti, che s'animavano soltanto per qualche correzione, splendevano senza scintillare; la bocca sincera mostrava tutta la sua buona volontà di novizia. Se la mano si dimenticava a muovere il regolo che le serviva di bastone del comando, come muoveva il ventaglio ella si riprendeva e lo posava sul tavolo per abituarsi meglio alla semplicità e non spaventare le bambine.

Durante qualche minuto Beaugran e Galimard, stupiti, affascinati, guardarono e fecero tutte quelle osservazioni.

— Che significa ciò? — mormorò il filosofo, la cui scettica filosofia si sperdeva in polvere sulla sua fronte.

— Come avevo ragione! — balbettò Leopoldo sospirando, in estasi, e stringendo la mano dell'amico.

— Capisci qualche cosa tu? — domandò Francesco senza intenzione di dubbio e di ironia, esitante soltanto davanti all'abbagliamento della grazia.

— Sì, sì, — rispose Beaugran, il quale sarebbe stato molto imbarazzato di spiegare positivamente il fascino della visione e che ne percepiva il senso vago, generale.

Rimanevano estatici davanti a quella invetriata come sarebbero rimasti davanti ad un lembo di cielo che si fosse aperto per mostrar loro un sogno paradisiaco. La figlia della contessa Ottavia, trasformata in maestra di scuola, la bellezza trionfante velata, o, meglio, trasparente sotto un velo tanto dolce che la santificava! Per qual prodigio? Da quando compievasi quel fenomeno? Non si poteva supporre nè malizia, nè ostentazione. Era il segreto di lei, il segreto della sua coscienza. della sua ... pudica. Era una cosa tanto dolce a vedere, tanto bella, tanto grande, tanto imprevista che diventava terribile, perchè quel semplice e splendido atteggiamento distruggeva ogni sistema, ogni logica, costringendo ad ammirare e ad inchinarsi.

Lasciando quei signori al loro spettacolo, Gontran era ritornato nell'orto.

Le scolare hanno occhi tutt'attorno alla testa. Una di esse, attratta dagli sguardi che sentiva dietro a sè, si voltò e fece parte della sua scoperta alla vicina. Tutto il banco in un tratto fece voltafaccia.

Angela, che stava per chiamare all'ordine il suo uditorio insubordinato, interruppe il gesto di comando incominciato, non abbassò il regolo sul tavolo per picchiare, ma pallida, tremante, si alzò guardando fuori e riconoscendo coloro che la contemplavano; poi ricadde sulla seggiola, e il libro che le serviva per far lezione le cadde di mano e rimbalzò dalla cattedra per terra.

La signora Berthelin si slanciò per raccoglierlo; Angela le disse una parola, ed essa, voltandosi, congedò con un gesto tutte le scolare, che si gettarono in un momento verso la porta, mentre la signorina di Guimarães, mezzo svenuta, mostrava col dito i due audaci che violavano il mistero della sua vita.

Le bambine erano uscite tutte nel cortile e, passando, avevano fatto dei inchini ai due signori, che prendevano per ispettori.

Beaugran, vibrante di commozione, inchiodato al suo posto, sorrideva alle fanciulle come a schiere d'angioletti, e Galimard, commosso, ma più padrone di sè, accarezzava quelle testoline arruffate come avrebbe accarezzato un branco di agnellini, ripetendo:

— Buon giorno, carine, buon giorno!

La vasta classe si vuotò in un momento. Si sarebbe detto che, ad un tratto, si fosse anche rischiarata; i banchi divennero visibili, le carte geografiche appese ai muri si distinsero meglio, e sulla lavagna, dietro alla maestra, si lesse distintamente scritta col gesso, forse dalla mano di Angela, questa sentenza o questo modello di calligrafia: « Ama il buon Dio. »

Fra Angela e le due apparizioni non rimaneva più che la grande invetriata e lo spazio vuoto.

Un po' rovesciata sulla sedia, sostenuta di fianco dalla signora Berthelin, la signorina di Guimarães guardava con una specie di spavento e di contentezza coloro che la divoravano collo sguardo; e questi non osavano fare un passo, come se avessero temuto di rompere l'incanto. Si vedeva che la fanciulla lottava contro la sua debolezza, che voleva riprendere le sue forze, riaversi dalla brusca sorpresa.

Proprietà letteraria **(Continua)**